

# VANGELO

## SECONDO

# SAN LUCA



*“Ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi e di scriverne per te un resoconto ordinato, illustre Teòfilo, perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.”* (Lc 1, 3-4)

# *Vangelo secondo San Luca*



<b>Introduzione. I racconti dell'infanzia di Gesù.....</b>	<b>2</b>
<b>Il Vangelo in Galilea (1).....</b>	<b>9</b>
<b>Il vangelo in Galilea (2).....</b>	<b>15</b>
<b>Il viaggio verso Gerusalemme (1).....</b>	<b>24</b>
<b>Il viaggio verso Gerusalemme (2).....</b>	<b>33</b>
<b>Gesù a Gerusalemme .....</b>	<b>39</b>
<b>Mistero Pasquale del Cristo: passione, morte e risurrezione .....</b>	<b>46</b>

# Introduzione

## **Autore.**

L'autore del terzo Vangelo è Luca, ce lo testimoniano fin dalla metà del secondo secolo S. Ireneo, Clemente D'Alessandria, Origene ed Eusebio.

S. Luca è un personaggio assai noto perché autore anche degli Atti degli Apostoli. È un pagano convertito, di Antiochia di Siria, diventa compagno di S. Paolo nei viaggi missionari e lo stesso S. Paolo ci fa sapere che era medico (Col. 4,14). Queste pur scarse notizie qualificano l'autore come un uomo di cultura e sensibilità d'animo; doveva avere una buona conoscenza della Bibbia ebraica a cui spesso fa riferimento nei suoi scritti.

## **Destinatari.**

S. Luca indirizza la sua opera ad un certo TEOFILO, egli stesso ce lo assicura nel prologo 1,3, ma questo ci dice ben poco perché il nome Teofilo va interpretato come colui che ama Dio. Dall'analisi del testo invece più verosimilmente si può arguire che egli scrivesse fuori della Palestina e per una comunità non palestinese, cioè a cristiani provenienti dal paganesimo ed egli stesso ne precisa lo scopo, per consolidare la fede dei cristiani: "perché ti possa rendere conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto" 1,4.

## **Tempo.**

Il terzo vangelo fu scritto tra il 70 e il 90 e S. Luca si serve, come materiale, del Vangelo di S. Marco, di una raccolta di detti "loghia" e di tradizioni orali e scritte: "Poiché molti... un resoconto ordinato" 1, 1-4.

## **Storia e teologia.**

S. Luca è uno storico attendibile perché rispetta le grandi linee trasmesse dalla tradizione ma è soprattutto un teologo che vuole mettere in rilievo la figura di Gesù come Salvatore.

Le caratteristiche principali: la salvezza è universale, destinata a tutti gli uomini; essa porta il perdono dei peccati, la gioia, la pace e il dono dello Spirito Santo. In S. Luca più che grandi tesi teologiche troviamo una sottile psicologia religiosa dovuta al suo temperamento e all'influsso di S. Paolo, suo maestro; egli ama sottolineare la misericordia del Maestro per i peccatori, le scene di perdono, la tenerezza di Gesù per gli umili e i poveri; insiste sulla necessità della preghiera e sull'esempio che ne ha dato Gesù, e infine, dà un posto di primo piano allo Spirito Santo.

## **Lingua.**

S. Luca scrive il suo Vangelo in lingua greca.

## **Schema per la catechesi del terzo vangelo.**

1 - 3	L'infanzia di Gesù
3 - 6, 16	Il Vangelo in Galilea
6,17 - 9,50	Il Vangelo in Galilea
9,51- 14,24	Il Viaggio verso Gerusalemme
14,25 - 18,14	Il Viaggio verso Gerusalemme
18,15- 22	Gesù a Gerusalemme
22 - 24	Passione morte e risurrezione.

## **Prologo.**

Facciamo emergere i dati essenziali:

- Luca è l'unico agiografo neotestamentario che, come gli storiografi, premette una prefazione alla sua opera.
- Ci fa sapere che anche altri già avevano tentato di raccontare “gli avvenimenti successi tra di noi”.
- L'oggetto è il complesso degli avvenimenti accaduti per iniziativa divina e tramandati da testimoni e ministri della parola.
- Il metodo è quello della ricerca storica fondata sulle testimonianze e sull'indagine personale “fin dagli Inizi”.
- Lo scopo è catechetico-formativo per le prime comunità cristiane, assai adatto per qualsiasi comunità cristiana di oggi.

## **I racconti dell'infanzia di Gesù**

*Lc 1-2,52*

### **L'annuncio a Zaccaria.**

Prima di addentrarci nell'infanzia di Gesù, sezione letteraria esclusiva di S. Luca (S. Matteo ha solo del materiale in comune ma con notevoli differenze), è doveroso precisare non tanto il carattere storico-biografico quanto quello teologico dei racconti: si tratta chiaramente di una riflessione cristologica sull'identità di Gesù fatta alla luce del Mistero Pasquale, una professione di fede della comunità cristiana in Gesù Messia e Figlio di Dio.

Anche per S. Luca il punto fondamentale è il Mistero Pasquale e da esso prende luce e forma tutto il Vangelo.

I racconti dell'infanzia, molto ispirati ai moduli letterari dell'Antico Testamento, “costituiscono un prologo cristologico paragonabile a quello del vangelo di Giovanni.”(Bibbia TOB - Traduction Oecumenique Biblique)

Il procedimento narrativo è per coppie di avvenimenti e personaggi: l'annuncio a Zaccaria e a Maria e la nascita di Giovanni e di Gesù, ad esempio, pongono in parallelismo antitetico Giovanni e Gesù per far emergere la diversità, la novità e la grandezza di Gesù.

Il primo personaggio con cui Luca avvia il suo Vangelo è Zaccaria con la moglie Elisabetta, un sacerdote della classe di Abia, mentre nella Giudea regnava Erode. I due erano “giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore”. Elisabetta era sterile e molto avanti negli anni: dato questo, che pone in luce l'intervento divino.

L'apparizione dell'angelo è collocata nel Tempio per il quale Luca dimostra particolare interesse. L'apparizione dell'angelo provoca in Zaccaria turbamento e timore, elemento sempre presente nell'A.T.

Il messaggio dell'angelo è questo: Zaccaria ed Elisabetta avranno un figlio che sarà chiamato Giovanni (Jahve fa grazia), che sarà ricolmo di Spirito Santo per la missione a cui è destinato: convertire molti figli di Israele e additare la venuta del Messia. L'incredulità di Zaccaria viene punita: “sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno”.

Ultimato il servizio al Tempio (una settimana), Zaccaria torna a casa ed Elisabetta concepisce, ma non divulga il fatto pur esplodendo in un ringraziamento gioioso verso il Signore (la sterilità costituiva vergogna per le donne ebreë). Come non cogliere la delicatezza di S. Luca nel modo di comportarsi di S. Elisabetta che si accorge subito di trovarsi di fronte a realtà arcane?

### **L'annuncio a Maria.**

In parallelo con l'annuncio a Zaccaria, ecco l'annuncio a Maria. Nel sesto mese dal concepimento di Giovanni, l'angelo Gabriele si reca a Nazaret, a una vergine promessa sposa (gli sponsali presso gli ebrei, si celebravano un anno prima della cerimonia nuziale) di nome Maria; il promesso sposo è Giuseppe, della casa di Davide.

Il saluto dell'angelo è densissimo di significato: "gioisci, o graziata (tu che sei stata e rimani colmata del favore divino): Dio è con te". Le parole dell'angelo, di cui Maria non conosce l'esatto contenuto, provocano in Lei turbamento.

Il turbamento di Maria esige il chiarimento dell'angelo con l'esplicitazione del messaggio: sarà la Madre del Messia! E lo fa con le parole del profeta Isaia (non dobbiamo dimenticare che gli ebrei, e dunque anche Maria, conoscono bene la Bibbia).

Maria conosce bene le proprie condizioni per cui con ragionamento umano pone doverosamente l'obiezione: come è possibile? Non conosco uomo (ciò, fra l'altro, ci assicura che Lei è vergine).

L'Angelo spiega che l'evento non è una realtà umana, ma umano-divina: "Lo Spirito Santo scenderà su di te ... Colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio" (divinità del Cristo). A sostegno l'angelo porta il miracolo avvenuto in Elisabetta che secondo le leggi della natura non avrebbe potuto concepire, e conclude: "nulla è impossibile a Dio". Maria, certa dell'intervento di Dio, dà la sua stupenda risposta: "eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto": Maria dona tutta se stessa a Dio.

### **La Visitazione.**

L'Angelo ha informato Maria della maternità di Elisabetta, precisandole l'aspetto soprannaturale; Maria è investita dallo Spirito Santo e solo in Elisabetta potrà trovare adeguato riscontro; eccola allora, frettolosa, recarsi ad Ain-Karim, dalla cugina.

L'incontro e il colloquio fra Maria ed Elisabetta si snodano totalmente su accenti divini, si rimbalzano l'un l'altra la gioia incontenibile per quanto il Signore sta operando in loro. Emergono a chiare note le caratteristiche parallele: Maria-Elisabetta, Gesù-Giovanni; le seconde figure, inferiori e a servizio delle prime. L'affermazione più importante di Elisabetta in riferimento a Maria è: "e beata colei che ha creduto": la fede di Maria deve essere la nostra fede!

### **Il Magnificat.**

Il cantico di Maria è quasi completamente ispirato all'A.T.: cantico di Anna, Salmi, Isaia, Genesi. Sta a ricordarci la piena padronanza della Bibbia e la fervente attesa del Messia, in modo particolare da parte delle ragazze ebreë.

Luca ha dovuto raccogliere questo cantico nell'ambiente dei "poveri" sempre prediletti da Dio, e lo ha posto in bocca alla Madonna. Esaltazione e glorificazione di Dio, sono i primi elementi con cui Maria esplicita il miracolo che si sta operando in Lei, in opposizione alla piccolezza della sua serva, il tutto si conclude con una espressione consequenziale: "e Santo è il Suo nome".

Vengono poi i due grandi temi:

- i poveri e i piccoli soccorsi a scapito dei ricchi e dei potenti;
- Israele (in senso universale) è oggetto del favore di Dio che tiene fede alla promessa fatta ad Abramo.

Maria, ci dice S. Luca, rimase con Elisabetta per circa tre mesi, poi tornò a Nazaret.

### **Nascita e circoncisione di Giovanni Battista.**

Nella descrizione della nascita del Battista riscontriamo gli elementi che poi, con qualche variazione, ritroveremo per la nascita di Gesù: anche qui S. Luca va avanti per parallelismi.

Gli elementi: nascita, circoncisione, imposizione del nome, manifestazione profetica di Zaccaria e crescita di Giovanni.

La nascita di Giovanni viene evidenziata con la gioia di Elisabetta, dei parenti e dei vicini.

La circoncisione e la imposizione del nome rievoca l'annuncio a Zaccaria in cui l'angelo aveva già designato il nome di Giovanni.

Per questo Zaccaria, miracolato, benedice Dio e lo glorifica, e Luca, riferendosi a Giovanni, afferma: "davvero la mano del Signore stava con Lui".

### **Il Benedictus.**

Come il Magnificat, anche il Benedictus è un brano poetico con numerosi riferimenti all'A.T, che S. Luca ha preso da qualche fonte e posto sulle labbra di Zaccaria con l'aggiunta dei vv.76 e 77 per adattarlo alla circostanza.

Il Benedictus è un cantico profetico; intanto perché ispirato dallo Spirito Santo e poi anche perché nella seconda parte (76-79) è una visione del futuro.

Elementi: Dio viene "benedetto" perché visita in senso favorevole il suo popolo, suscitando, nella e dalla casa di Davide "una salvezza potente". Salvezza che era stata promessa dai profeti e assicurata dal giuramento fatto ad Abramo.

Viene poi descritto il ruolo di Giovanni: egli sarà profeta dell'Altissimo perché gli andrà innanzi e gli preparerà le strade. L'oggetto più specifico di Giovanni, secondo S. Luca, è la preparazione alla remissione dei peccati operata dalla bontà misericordiosa di Dio. Dall'opera di Giovanni (in seguito all'opera di Giovanni) verrà "il sole che sorge": Cristo, astro che porta la luce, e dirige i passi degli uomini sulla via della pace,

Giovanni cresce e si fortifica nello Spirito. Luogo adatto a tale crescita, secondo S. Luca, è il deserto: il deserto è quello di Giuda, vicino al Giordano e al Mar Morto e molto probabilmente Giovanni dovette far parte dei monaci Esseni a Qumran.

## **La nascita di Gesù e visita dei pastori.**

Il racconto si compone di quattro elementi come quello del Battista: la nascita, la circoncisione e il nome, la manifestazione con la profezia di Simeone ed Anna, la crescita.

S. Luca colloca il grande avvenimento in un punto esatto della storia umana: quando fu fatto il censimento di tutta la terra, ordinato dall'imperatore Cesare Augusto e mentre Quirinio era governatore della Siria, perché la Palestina faceva parte della provincia romana di Siria.

La nascita, come era stata predetta dai profeti, avviene a Betlemme a motivo del fatto che tutti dovevano tornare al paese di origine per il censimento: Giuseppe era del casato di Davide, per cui con Maria, che era incinta, deve recarsi a Betlemme.

Mentre si trovano a Betlemme, per Maria si compiono i giorni del parto.

La condizione di povertà descritta da S. Luca, più opportunamente va intesa nel senso della riservatezza voluta da Giuseppe per Maria e Gesù; egli conosce il mistero che sta per compiersi e non vuole che, nella casa, il parto avvenga fra la confusione di tutta l'altra gente. Primogenito, non perché Gesù avesse fratelli, ma per rimarcare i diritti e la dignità propria della primogenitura.

Gesù nasce e Maria "lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia": il posto scelto da Giuseppe per la riservatezza doveva essere veramente nascosto e povero, ricovero per animali.

Non c'erano né il bue né l'asinello, elementi introdotti da una pia leggenda e che fanno riferimento ad Ab 3,2 e Is 1,3.

I pastori, gente povera, furono i primi destinatari dell'annuncio degli angeli: oggi vi è nato il Cristo Signore! Un bambino avvolto in fasce: divinità e umanità. Nell'inno degli Angeli, i soggetti direttamente interessati all'evento sono Dio e gli uomini; al primo: gloria, ai secondi: pace.

I pastori si accostano al grande mistero, vanno a Betlemme, e dopo aver visto, riferirono... Il cristiano deve accostarsi ai misteri dell'amore di Dio, vedere, e dopo aver visto, riferire ai fratelli.

E qui S. Luca inserisce una gemma preziosa "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore".

Gesù si assoggetta a tutte le prescrizioni dell'uomo; ed ecco la circoncisione nella quale gli fu imposto il nome Gesù: Jahve salva.

## **Gesù al tempio di Gerusalemme.**

Ora si verificano due episodi: la purificazione della Madonna e la Presentazione di Gesù al Tempio. I due riti avvengono contemporaneamente: Giuseppe offre in riscatto una coppia di tortore o giovani colombe e presenta, (consacra) offre in sacrificio, Gesù.

Al Tempio si verifica un episodio che completa il trittico dei cantici; Gesù incontra Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, (l'essere giusto per gli ebrei includeva il fatto di attendere il Messia) e Simeone, nell'attesa, ardeva di desiderio perché lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non sarebbe morto senza prima aver visto il Messia del Signore. Ciò spiega meglio la sua esplosione nelle parole del Cantico non appena poté avere il fanciullo Gesù fra le braccia.

Nel cantico emerge chiaramente il tema della salvezza universale tanto caro a S. Luca, Gesù è luce delle genti e gloria di Israele. I genitori si stupivano per quanto avveniva attorno a Gesù.

Il santo vecchio Simeone, a Maria in particolare, profetizza e svela l'aspetto drammatico e doloroso della missione del Cristo: Egli sarà risurrezione e salvezza per molti, per altri invece, rovina; Maria poi, sarà partecipe della Passione del Figlio suo.

Anche Anna si associa alla gioia della presenza del bambino, riconosce in Lui l'Inviato di Dio (profetessa) e ne incomincia a parlare a tutti quelli che Lo attendevano.

Gesù fu riportato a Nazaret e ivi cresceva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di Lui.

### **Gesù nel tempio fra i dottori. - Vita nascosta.**

La legge prescriveva agli ebrei il pellegrinaggio a Gerusalemme tre volte l'anno: nelle feste di Pasqua, di Pentecoste e dei tabernacoli; per i lontani l'obbligo si riduceva alla sola Pasqua. L'obbligo dei pellegrinaggi iniziava ai tredici anni compiuti ma generalmente si faceva anche al dodicesimo anno.

Gesù va a dodici anni ma poi, all'insaputa dei genitori, resta a Gerusalemme. I genitori sulla via del ritorno, accortisi che Gesù non era con loro, lo cercarono prima tra i parenti e poi tornarono sui loro passi; dopo tre giorni lo ritrovarono nel tempio, fra i dottori della legge mentre li ascoltava e li interrogava. Nella risposta data ai genitori che chiedevano una spiegazione, Gesù per la prima volta, mostra di avere la coscienza di essere il Figlio di Dio e dichiara esplicitamente a Giuseppe di avere Dio per Padre. Essi non compresero: Maria e Giuseppe vivevano davvero di fede! Gesù torna a Nazareth, vive pienamente il precetto divino della sottomissione ai genitori in una vita nascosta e cresce in sapienza come ogni altro uomo; notiamo che in Gesù convivono l'omniscienza che aveva come Dio e le scienze che apprendeva come uomo; il tutto in modo per noi misterioso.

Cresceva in grazia, sia davanti a Dio che davanti agli uomini: mentre si manifesta in modo progressivo la divinità, si fa avanti anche l'umanità.

Ed ecco di nuovo un piccolo e delicatissimo quadro di S. Luca su Maria: "sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore". Maria vive a fianco al Cristo i misteri divini: quelli suoi e quelli del figlio, mentre ne fa prezioso e degnissimo tabernacolo nel suo cuore.

*Riflessione esegetico esistenziale suggerita: Lc 1,46-56: Magnificat.  
A livello personale e comunitario.*

## ***Quadro riassuntivo.***

**Autore:** S. Luca, un medico convertito di Antiochia di Siria. È autore anche degli Atti degli Apostoli. È un uomo di cultura e di grande sensibilità d'animo, dimostra una buona conoscenza della Bibbia.

**Destinatari:** egli indirizza il suo Vangelo a TEOFILO (colui che ama Dio); in verità si rivolge ad una comunità di cristiani proveniente dal paganesimo, per consolidarne la fede.

**Tempo:** fra il 70 e il 90.

**Storia e Teologia:** S. Luca è uno storico attendibile, ma soprattutto è teologo che mira a presentare Gesù nella veste di Salvatore; la sua teologia è dotata di una sottile psicologia religiosa.

**Temi preferiti:** la misericordia e il perdono, la tenerezza di Gesù, la necessità della preghiera e la figura dello Spirito Santo.

**Lingua:** scrive in lingua greca.

**Struttura:**

- i racconti dell'infanzia
- il Vangelo proclamato in Galilea
- il viaggio verso Gerusalemme
- Gesù a Gerusalemme
- passione morte e risurrezione.

**Prologo:** manifesta le intenzioni dell'autore.

**Racconti dell'infanzia:** questa parte è esclusiva di S. Luca e scaturisce dalla riflessione che parte e conduce al Mistero Pasquale; è un prologo al vangelo vero e proprio.

**Annuncio a Zaccaria:** avviene nel tempio e vi si riscontrano molti elementi dell'A.T. L'angelo annuncia la nascita del Battista in un contesto umanamente impossibile. Zaccaria non crede e resta muto. Elisabetta concepisce.

**Annuncio a Maria:** Maria è promessa sposa a Giuseppe. L'angelo la saluta come la "graziata" da Dio. Maria chiede spiegazione e l'angelo assicura l'intervento di Dio: lei sarà la Madre del Messia! Maria dà il suo assenso: Eccomi, sono la serva del Signore...

**La visitazione:** Maria avvisata dall'angelo, si reca da Elisabetta. Il saluto introduce un colloquio gioioso sui misteri divini e sfocia nel Cantico del Magnificat.

**Nascita e circoncisione di G. Battista:** in un contesto di gioia di Elisabetta e con Zaccaria che riacquista la parola ed esplose nel cantico del Benedictus: lode a Dio e realtà profetica ispirata sulla missione di Giovanni.

**La nascita di Gesù e la visita dei pastori:** A Betlemme, dove Giuseppe e Maria si trovano per il censimento indetto da Cesare Augusto, Gesù nasce nella casa paterna di Giuseppe ma in un luogo riservato e molto povero. I pastori vengono avvisati dagli Angeli: vanno, vedono e divulgano il grande evento.

Gli angeli cantano gloria a Dio e pace agli uomini.

**Gesù al tempio di Gerusalemme:** per la circoncisione e la purificazione di Maria. Simeone, ricolmo di Spirito Santo, abbraccia il Bambino ed esplose nel cantico del "Nunc dimittis" in cui proclama Gesù salvezza-universale e luce delle genti, svela l'aspetto doloroso della missione del Cristo e la condivisione di Maria.

Anna riconosce in Gesù l'inviato di Dio e ne parla a tutti.

**Vita Nascosta - Gesù al tempio:** Gesù torna a Nazaret. A 12 anni si reca in pellegrinaggio al tempio di Gerusalemme in occasione della Pasqua. Si smarrisce nel tempio, discute con i dottori e poi proclama, per la prima volta, di essere il Figlio di Dio. Torna di nuovo Nazaret e ivi cresce sottomesso ai genitori. Maria "serbava tutte queste cose nel suo cuore".

## **Il Vangelo in Galilea (1)**

*Lc 3-6,16*

### **La missione del Battista.**

S. Luca fa precedere l'annuncio del Vangelo da parte di Gesù da quattro quadri: la missione del Battista, il battesimo e la Teofania, la genealogia e la tentazione.

L'evangelista stabilisce un sincronismo fra la storia profana e la storia della salvezza e si premura di precisare anche la condizione politica della Palestina nelle sue varie regioni.

In tale contesto, troviamo Giovanni nel deserto (forse aggregato agli Esseni di Qumran) che riceve l'investitura a profeta come i profeti dell'Antico Testamento, con il nucleo del messaggio da trasmettere al popolo: "la parola di Dio scese su Giovanni". Giovanni inizia la sua missione nella regione del Giordano servendosi delle parole del profeta Isaia. La sua predicazione ha come fulcro il Battesimo di penitenza per la conversione (metànoia-ravvedimento-cambiamento) per avere perdonati i peccati. Sullo sfondo e punto ultimo di arrivo: la salvezza universale "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".

Dal contenuto e dal modo di predicare di S. Giovanni, Luca ci delinea la forte personalità del Santo. Egli si rivolge a giudei ostinati e d'altro canto la comparsa del Cristo era imminente; non usa perciò i mezzi termini, vede nell'imminente venuta del Messia la realtà di un giudizio. Apostrofa quanti si vanno a far battezzare chiamandoli "razza di vipere" e con la metafora della "scure già posta alla radice degli alberi", con forza induce ad una conversione operosa: assolutamente non vale più il dire: "abbiamo Abramo per Padre", perché Dio sostituirà il Popolo Eletto con un altro popolo che diverrà per davvero figlio di Abramo. Le opere degne della conversione costituiranno motivo discriminante per "gli alberi che non portano frutti buoni" che saranno tagliati e gettati nel fuoco.

Le folle, sollecitate dalla predicazione, chiedono: che cosa dobbiamo fare? E Giovanni le istruisce sul modo di agire.

Il modo di fare di Giovanni suscitò nel popolo che attendeva il Messia il dubbio che non fosse Lui il Cristo e glielo chiesero apertamente.

Dalla risposta di Giovanni emerge ancora più chiaro l'oggetto della sua missione e il suo rapporto con il Cristo.

Quello di Giovanni è solo un battesimo di penitenza con l'acqua; è in preparazione di quello di santificazione che sarà amministrato "nello Spirito Santo" da Colui che sta per venire a cui Giovanni non si ritiene degno neanche di prestargli un servizio da schiavo: "sciogliere il legaccio dei sandali".

E di nuovo del Cristo predica la realtà decisiva di separazione, come viene separato il grano buono dalla pula mediante il ventilabro.

La realtà di Gesù ci pone in crisi perché anche se nei rapporti umani si può essere ipocriti e falsi e riuscire a far convivere spesso il male con il bene, di fronte a Lui l'ipocrisia non può più esistere perché viene sempre smascherata: poveri noi!

Dopo averci fornito gli aspetti più emergenti di Giovanni, S. Luca completa il quadro con la frase: "con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella".

Giovanni paga a carissimo prezzo la sua missione di precursore del Cristo perché va ad imbattersi anche con il tetrarca Erode a cui apertamente aveva rimproverato l'adulterio con Erodiade, moglie di suo fratello, e tutte le altre scelleratezze. Erode "aggiunse alle altre (scelleratezze) anche questa: fece rinchiudere Giovanni in prigione" e poi lo fece decapitare.

## **Battesimo di Gesù.**

Il battesimo di Gesù viene inserito da S. Luca in mezzo a quello di tutti gli altri che accorrevano da Giovanni, a voler significare il pieno calarsi di Gesù fra gli uomini, dai quali però subito si distacca nella Teofania. Gesù è in preghiera e S. Luca ce lo farà trovare in preghiera in tutti i momenti decisivi della sua vita. Si apre il cielo, scende su di lui lo Spirito Santo in forma visibile (la colomba) e si ode una voce: “tu sei il figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto”.

Gesù è all’inizio della sua missione pubblica; la teofania è l’investitura ufficiale, l’unzione messianica: il Battista e gli altri si sono resi perfettamente conto che egli è l’inviato di Dio.

## **Genealogia.**

Gesù aveva circa trenta anni e la data è approssimativa.

La genealogia di Gesù descritta da Luca serve a rimarcare l’origine umana di Gesù che l’evangelista fa risalire ad Adamo attraverso Davide, Abramo ecc. e di conseguenza che Cristo è vero uomo.

Non va sottaciuto che la genealogia costituisce ancora oggi il vanto di ogni ebreo.

Il fatto che S. Luca faccia risalire ad Adamo l’origine umana di Gesù, sta a ribadire che la salvezza che Cristo opererà è universale perché destinata a tutti gli uomini.

## **Tentazione nel deserto.**

Gesù è pieno di Spirito Santo (teofania) e, mosso proprio dallo Spirito, va nel deserto dove compie un digiuno di quaranta giorni: richiama il digiuno di Mosè prima di ricevere le leggi dell’alleanza; mentre il deserto richiama il deserto dove Israele fu messo alla prova.

**Prima tentazione:** “di’ a questa pietra che diventi pane”. Gesù viene invitato a scegliere un tipo di messianismo umano, autosufficiente; ma risponde: “sta scritto” (è la parola di Dio, è la volontà di Dio, in opposizione alla sola realtà umana): “Non di solo pane vive l’uomo” (richiamo all’A.T.): Dio ha sfamato il popolo nel deserto, in mano a Dio è ogni mezzo di sostentamento.

**Seconda tentazione:** il demonio provoca Gesù a procurarsi un messianismo di gloria e di potenza umana; Gesù respinge la tentazione perché sa che la sua strada è segnata da Dio nella umiliazione e nella sofferenza (passione).

**Terza tentazione:** Gesù condotto a Gerusalemme avrebbe dovuto provocare un intervento straordinario di Dio per un messianismo di ostentazione. Gesù si rifiuta per non tentare Dio e perché sa che il piano di Dio lo avrebbe condotto a Gerusalemme ma per tutt’altre vie (passione). Ultimata questa serie di tentazioni, S. Luca ci dà appuntamento al tempo della passione, quando il demonio porterà la sua ultima battaglia contro il Cristo.

### **Gesù a Nazaret.**

Esaurito il trittico pre-evangelico (predicazione di Giovanni, battesimo, tentazione di Gesù), il Signore torna a Nazaret ed inizia l'annuncio del Regno a partire dalla Galilea per allargarsi poi a tutta la Palestina. Importante l'inciso: "con la potenza dello Spirito Santo", tanto caro a S. Luca.

Insegna nelle sinagoghe, e proprio nella sinagoga di Nazaret egli rende manifesto il suo programma che illumina tutto il Vangelo, con il passo del profeta Isaia. "Lo Spirito del Signore è su di me..." Gesù si proclama "consacrato con l'unzione" e inviato, secondo lo stile di Dio, ai poveri, agli smarriti, ai lontani, ai forestieri.

Ciò scandalizza i "buoni", i vicini, i benpensanti che si annidano fra i suoi compatrioti e che pensano subito di sbarazzarsene: lo rifiutano e lo respingono.

Richiamando i profeti Elia ed Eliseo, Gesù ribadisce che la sua missione è universale in opposizione allo spirito chiuso degli ebrei che dichiaravano condannati tutti gli altri che non facevano parte del popolo eletto.

Per questo, lo condannarono alla dirupazione (non potendolo condannare a morte perché tale potere era riservato ai Romani).

### **Giornata tipo a Cafarnao.**

Nella descrizione di una giornata tipo a Cafarnao, S. Luca segue molto da vicino il Vangelo di S. Marco: insegnamento nella sinagoga, guarigioni, espulsioni di demoni, preghiera solitaria, puntate in altre città e villaggi.

Cafarnao è il centro scelto da Gesù per la sua missione, in Galilea.

Insegna di sabato nella sinagoga, desta stupore perché insegna con autorità; c'è un indemoniato: alla presenza di Gesù il demone non riesce a contenersi e ne riconosce e proclama la Divinità: "sei il Santo di Dio." Viene cacciato e ciò costituisce meraviglia da parte di tutti.

### **Guarisce la suocera di Pietro.**

Uscito dalla sinagoga, va nella casa di Pietro ove trova la suocera di lui malata con una grande febbre; pregato, la guarisce.

### **Molte guarigioni.**

Impone le mani su malati di diverso genere e li guarisce. I demoni che uscivano proclamavano: "Tu sei il Figlio di Dio". Gesù impedisce loro di parlare: a motivo del segreto messianico, Egli non vuole che si manifesti subito la sua dimensione messianica per timore di essere acclamato re in senso umano dalla folla con tutte le conseguenze che ne sarebbero derivate, soprattutto da parte dei capi, ed anche perché Egli sa bene quale è la sua strada.

Gli abitanti di Cafarnao avrebbero voluto farlo restare; ma Gesù risponde rifacendosi al suo programma: "bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

### **La vocazione dei primi discepoli.**

Luca colloca la chiamata dei primi quattro discepoli nel contesto della pesca miracolosa. Da tener presente che Pietro di certo conosceva Gesù, era stato nella sua casa; e inoltre c'è l'inciso di S. Luca nel capitolo precedente "e si diffondeva la fama di Lui in tutta la regione"; questi presupposti ci rendono più ovvia la pesca miracolosa e la chiamata. Gli apostoli sono quattro: Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni; Andrea non viene nominato esplicitamente ma inserito come socio di Pietro. Gesù sale sulla barca di Pietro per insegnare alla gente; quando finisce di parlare, comanda a Pietro di gettare le reti; Pietro fa notare che per tutta la notte non avevano pescato nulla; poi però ubbidisce e la pesca è davvero miracolosa. Pietro si sente indegno di stare vicino al Cristo, ma Gesù: "non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini". "Lasciarono tutto e lo seguirono". La sequela del Cristo è così importante che esige radicalità.

### **Guarigione di un lebbroso.**

Questo episodio serve a S. Luca per sottolineare la bontà di Gesù, Messia e Salvatore, mentre fa emergere alcuni dati caratteristici nei racconti di Luca: una preghiera che manifesta fede, il chiamare "Signore" Gesù, il comando efficace di Gesù e il gesto di stendere la mano e toccare. Gesù poi non vuole trasgredire le leggi, per cui comanda al lebbroso (legge levitica) di presentarsi al sacerdote per fare l'offerta, a testimonianza per loro.

Lo ammonisce di non dirlo a nessuno per preservare il segreto messianico.

Per Luca, però, il miracolo deve avere valore di segno: deve servire al diffondersi della parola insieme alla realtà taumaturgica: "folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire".

Luca conclude il racconto annotando la preghiera solitaria di Gesù.

### **Cinque conflitti con gli scribi e i farisei.**

#### **Guarigione del paralitico.**

Gesù compie azioni di salvezza fisica e spirituale, ma proprio in ciò trova ostilità da parte delle guide spirituali di Israele. Emerge con chiarezza che Luca in questi cinque episodi ha per fonte Marco.

Gesù insegna mentre "la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni". Per la prima volta entrano in scena i farisei e i dottori della legge.

Portano un paralitico e lo calano dal tetto a causa della folla: gesto che può sembrare solo strategico; secondo Gesù invece, contiene tanta fede, elemento essenziale per il miracolo. Gesù guarisce, ma le sue guarigioni a livello fisico sono simbolo della salute spirituale, ed ecco perché afferma: "uomo ti sono rimessi i tuoi peccati".

Prima reazione degli scribi e dei farisei; discutono fra loro: costui bestemmia, Dio solo può rimettere i peccati

Gesù, accortosi dei ragionamenti degli avversari, dichiara la propria divinità: "perché sappiate che il Figlio dell'uomo" (indica la divinità di Gesù) "ha il potere di rimettere i peccati", ... "alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua".

Oltre a evidenziare il potere di Gesù con la guarigione fisica e spirituale, l'episodio pone in luce anche il suo interesse e l'amore per l'uomo totale.

Emerge anche la differenza fra l'atteggiamento degli scribi e dei farisei con quella di tutti gli altri che "rimasero stupiti ed elevavano la lode a Dio: oggi abbiamo visto cose prodigiose".

### **Vocazione di Levi. Gesù e i peccatori.**

Nella chiamata di Matteo (Levi) S. Luca evidenzia ancora meglio l'interesse di Gesù a guarire i malati in senso spirituale.

Levi è un esattore delle tasse, perciò esposto facilmente a rubare esigendo di più del dovuto; la mentalità classista dei farisei schedava i gabellieri come pubblici peccatori; Gesù, invece, si compiace di scegliere proprio uno di loro. Matteo, sentito quel "seguimi", lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Organizzò un banchetto, forse per dare l'addio agli amici, e vi invitò anche Gesù.

Gesù vi partecipa, ma ciò produce scandalo fra gli scribi che incominciarono a mormorare e a rivolgersi ai discepoli di Gesù: "perché mangia con i pubblicani e i peccatori?".

E Gesù: "non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi".

### **Discussione sul digiuno.**

Gli scribi incalzano Gesù e lo accusano perché, mentre i discepoli di Giovanni e dei farisei digiunano, i suoi discepoli non digiunano... stiamo attenti, oggi, a certi digiuni farisaici col pretesto che li prescrive la Madonna: digiuni non accompagnati da opere di santità.

Gesù risponde ponendo in luce ciò che la cecità degli scribi non riesce a vedere: è presente lo Sposo, Gesù è lo Sposo messianico, per questo non possono e non devono digiunare. E poi, profetizzando la sua passione e morte, aggiunge: digiuneranno quando lo Sposo sarà tolto loro. Aggiunge due piccole parabole del vestito vecchio e pezza nuova e degli otri vecchi e vino nuovo per dichiarare apertamente la incompatibilità assoluta tra il nuovo spirito portato da Gesù e la vecchia prassi religiosa del giudaismo.

### **Le spighe strappate in giorno di sabato.**

Con questo altro episodio i farisei accusano Gesù, velando l'accusa con una domanda: "perché fate ciò che non è permesso di sabato?"

I discepoli di Gesù stavano cogliendo le spighe di grano, le sfregavano con le mani e ne mangiavano i chicchi. Ciò dai farisei era paragonato alla mietitura e alla trebbiatura e perciò violava il riposo sabbatico. Gesù nella risposta parte dal presupposto che il sabato sia stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato; cita l'episodio di Davide e dei suoi compagni che non commisero sacrilegio nel mangiare i pani dell'offerta riservati ai sacerdoti per la necessità in cui si trovarono; conclude affermando la sua sovranità su tutte le istituzioni: "il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

### **L'uomo dalla mano inaridita.**

L'episodio ribadisce ulteriormente che le necessità della persona devono essere prevalenti sulla osservanza rigida della legge.

La presenza nella sinagoga, di sabato, di un uomo con la mano inaridita, suscita l'attenzione degli scribi e dei farisei per vedere se Gesù lo avrebbe guarito per poi ritorcere il fatto contro di Lui.

Gesù conosce il loro pensiero e non si lascia condizionare: "alzati e mettiti nel mezzo" e sfida i suoi avversari: "è lecito, di sabato fare del bene o del male, salvare una vita o perderla?".

"Stendi la mano", e lo guarì.

Da questo momento, S. Luca lo afferma velatamente, sono più che decisi a sbarazzarsi di Gesù.

*Riflessione esegetico esistenziale suggerita: 4, 14-31 : Gesù a Nazaret.  
A livello personale e comunitario.*

### **Quadro riassuntivo.**

#### **Vangelo in Galilea.**

**La missione del Battista:** Si era sotto l'impero di Tiberio Cesare, 28-29, Giovanni si trova nel deserto di Giuda, forse faceva parte degli Esseni di Qumran, riceve l'investitura a profeta e incomincia a predicare la penitenza per la conversione, la gente si faceva battezzare e chiedeva se Giovanni fosse il Messia. Giovanni rispose: "dopo di me viene uno...". Denuncia il concubinato di Erode e viene gettato in prigione.

**Battesimo di Gesù:** Gesù battezzato, stava in preghiera: si aprì il cielo, su di lui scese lo Spirito Santo in forma di colomba e si udì una voce: "Tu sei il mio Figlio prediletto" (Teofania).

**Genealogia:** afferma l'origine umana di Gesù; risale fino ad Adamo, perciò abbraccia tutto il genere umano.

**Tentazione:** Gesù, pieno di Spirito Santo, va nel deserto ove viene tentato: "Di' a questa pietra che diventi pane". "Non di solo pane vive l'uomo".

"Se ti prostri e mi adori, ti darò tutti questi regni". "Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai". "Buttati giù...": "non tenterai il Signore Dio tuo".

**Gesù a Nazaret:** Nella sinagoga: "lo Spirito del Signore è su di me (...) e mi ha mandato".

Non viene accettato e tentarono di gettarlo giù dalla rupe. Gesù se ne va.

**A Cafarnaò:** Guarisce un indemoniato e il demonio lo proclama: "Santo di Dio", guarisce la suocera di Pietro, insegna nella sinagoga, opera molte guarigioni, va in disparte a pregare, non vuole che si divulgino i miracoli, se ne va altrove.

**Vocazione dei primi discepoli:** Gesù sale sulla barca di Pietro, pesca miracolosa, "sarai pescatore di uomini", "lasciarono tutto e lo seguirono".

**Guarigione di un lebbroso:** "Signore, se vuoi puoi sanarmi". "Lo voglio, sii risanato".

**Guarigione del paralitico:** "solo Dio può rimettere i peccati". "Ti sono rimessi i tuoi peccati" e "prendi il tuo lettuccio e va a casa tua".

**Vocazione di Matteo:** Gesù lo chiama e va a mangiare nella sua casa. Mangia con i peccatori". Gesù: "non sono i sani che hanno bisogno del medico".

**Discussione sul digiuno:** "I discepoli di Giovanni e dei farisei digiunano, i tuoi non digiunano". Gesù: "non possono digiunare mentre lo Sposo è ancora con loro, digiuneranno quando sarà tolto loro".

**Le spighe strappate:** fanno ciò che non è lecito in giorno di sabato. Gesù: "il Figlio dell'uomo è signore del sabato".

**L'uomo dalla mano inaridita:** Gesù: "alzati e mettiti nel mezzo" e "stendi la mano" e lo guarì.

**Crescente opposizione:** mormorano in cuor loro, reazione verso Gesù, complotto per ucciderlo.

## **Il vangelo in Galilea (2)**

*Lc 6,17-9,50*

### **L'elezione dei Dodici.**

Gesù ha già mostrato in vari modi quale sarebbe stata la sua missione, ha compiuto diversi miracoli, la sua fama si era diffusa e si è formato anche un seguito di discepoli.

La preghiera che Gesù fa sul monte è un tema caro a S. Luca ed evidenzia l'importanza di ciò che sta per fare; infatti, dopo una notte in preghiera, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli; l'apostolo è colui che viene "inviato", perciò da Gesù ricevono un compito tutto particolare: ora sono inviati in modo saltuario, dopo la risurrezione, in modo definitivo.

S. Luca ci fa conoscere il nome dei dodici.

### **Il discorso del regno.**

È opportuno notare le diversità con Matteo. Luca colloca il discorso nella pianura, Matteo sul monte; Matteo ha otto beatitudini, S. Luca ne ha quattro a cui aggiunge quattro maledizioni e il motivo va ricercato nel fatto che S. Luca si rivolgeva ai pagani convertiti al cristianesimo, omette perciò ciò che in Matteo si riferisce più direttamente ai giudei.

Notiamo poi la folla venuta anche da lontano: la fama di Gesù si è ormai diffusa. La folla voleva ascoltarlo ed essere guarita ed ecco Gesù che detta loro i vertici della morale mentre con la forza che usciva da Lui sanava tutti: insegnamento e soccorso materiale sono elementi ugualmente necessari per il cristiano.

### **Le beatitudini e le maledizioni.**

Sono quattro: la povertà che merita il regno di Dio, l'indigenza che sarà saziata, la sofferenza che si cambierà in riso e la persecuzione a causa del Figlio dell'uomo che troverà grande ricompensa nei cieli.

Le beatitudini trovano maggiore chiarezza se poste in antitesi con le maledizioni: i ricchi, i sazi, quelli che ridono, quelli che si sentono dire bene da tutti, nel mondo futuro avranno rovesciata la loro condizione.

### **L'amore dei nemici.**

L'amore deve essere la caratteristica di coloro che ascoltano il Cristo, un amore che deve abbracciare anche i nemici; per cui: fate del bene, benedite, pregate, porgete anche l'altra guancia, date anche nelle condizioni più sfavorevoli.

Il seguace di Cristo non può fare solo quello che fanno anche i peccatori: deve amare il nemico e prestare senza nulla sperare; la ricompensa verrà e sarà grande.

### **Misericordia e beneficenza.**

“...come il Padre vostro”: non giudicate, non condannate, perdonate, date senza misura.

### **Condizioni dello zelo.**

L'amore ha le sue esigenze: un cieco non può guidare un altro cieco, prima di essere maestro è necessario essere discepoli, non puoi togliere la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello se nei tuoi hai la trave. L'ipocrisia non permette l'amore. L'albero buono fa frutti buoni, quello cattivo frutti cattivi.

### **Necessità della pratica.**

L'amore non consiste nel dire: “Signore, Signore” senza operare: solo chi ascolta e mette in pratica la parola di Dio è colui che costruisce ben salda la sua casa fondandola sulla roccia.

### **Manifestazioni messianiche, il servo del centurione.**

A Cafarnao c'è un centurione molto legato ai giudei, tanto da far dire a Luca che li amava e che aveva pensato lui a costruire la sinagoga. Il servo del centurione sta per morire; il funzionario romano aveva sentito parlare di Gesù per cui invia alcuni anziani dei Giudei, egli non se ne ritiene degno, a pregarLo.

Mentre Gesù sta andando verso la casa del centurione, si verifica un incontro più ravvicinato tramite alcuni amici: le parole dei messaggeri esprimono a pieno i profondi sentimenti del centurione, tanto che Gesù ne resta ammirato ed apertamente dichiara: “Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande”.

S. Luca scrive il Vangelo per i pagani convertiti e con questo episodio vuole evidenziare la superiorità della loro fede nei confronti di quella degli ebrei.

...”trovarono il servo guarito”; Gesù guarisce a distanza!

### **La risurrezione del figlio della vedova di Nain.**

Con questo episodio S. Luca incomincia a preparare il credente alla risurrezione del Cristo. Per la prima volta usa il termine “Signore” come padrone di tutte le cose, anche della morte. Emergono inoltre i sentimenti di misericordia di Gesù.

A Nain, portano al sepolcro un figlio unico di madre vedova; con Gesù c'è molta folla, la vedova piange. Gesù le dice: “non piangere” (poco prima Luca aveva scritto, beati coloro che piangono) e, toccando la bara, fa risorgere il morto.

La folla magnifica la grandezza di Gesù: è Dio che visita il suo popolo!

## **Gesù e il Battista.**

Il racconto si snoda in tre parti: la domanda del Battista e la risposta di Gesù, il giudizio di Gesù su Giovanni, i motivi del rifiuto del Battista da parte dei giudei.

Giovanni era stato informato del modo di agire di Gesù: insegnamento, miracoli, bontà. La sua idea su Gesù, invece, era quella del giudice escatologico e tale lo aveva annunciato alla gente; manda perciò due dei suoi discepoli, egli non è uomo che si accontenta di restare nel dubbio, a chiedergli: “sei tu Colui che deve venire, il Messia, o dobbiamo aspettarne un altro”? Gesù risponde anzitutto con i fatti: “guarirò molti da malattie” e poi dice: andate e riferite: “i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano... i morti risuscitano”. È la figura del Cristo tanto cara a S. Luca e nel contempo risposta nitida a Giovanni sulla messianicità di Gesù: Egli è colui che porta la salvezza.

A questo punto Luca inserisce le caratteristiche della figura di Giovanni Battista ponendole in bocca a Gesù: “...è colui del quale sta scritto: ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te” perciò: “tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni”. Notiamo la squisitezza d'animo di Luca che, mentre pone in rilievo la personalità forte di Giovanni come gli altri evangelisti, ne coglie anche la grandezza spirituale e il compito specifico che gli viene affidato.

Infine Gesù denuncia apertamente la superbia dei farisei e dottori della legge, che hanno ritenuto di non aver bisogno di cambiare vita e non si sono fatti battezzare da Giovanni, al contrario del popolo e persino dei pubblicani. Badiamo di non cadere mai in questo peccato: il cristiano non è mai convertito, ma deve essere in continua conversione!

## **La peccatrice perdonata.**

È un episodio esclusivo di S. Luca, da non identificarsi con altri. Emerge la funzione particolare di Gesù che salva i peccatori. Fattore emergente per il perdono è l'amore come elemento di fede reclamato in tanti altri episodi.

Gesù mangia nella casa di Simone, un fariseo; si può immaginare che questo fariseo si stesse avvicinando al Cristo. Subentra una donna conosciuta come pubblica peccatrice che, senza nulla dire, si pone ai piedi di Gesù, li bagna con le lacrime, li asciuga con i capelli, li bacia e li cosparge di olio profumato; gesti che stanno a indicare a pieno la totalità dell'amore.

Simone si scandalizza, e Gesù, in forma catechetica e con un esempio spiega il significato profondo di quei gesti, e ponendo a motivo l'amore di quella peccatrice, le dice: “Ti sono perdonati i tuoi peccati” e “la tua fede ti ha salvata, va' in pace”.

### **Sommario della predicazione di Gesù.**

Ora l'interesse dell'evangelista comincia a spostarsi in modo più accentuato sulla risposta umana: l'opzione tra fede e incredulità e la necessità di accogliere la Parola di Dio, a cui farà seguito l'annuncio della passione.

Gesù se ne va per città e villaggi predicando il regno di Dio: e, finezza di S. Luca, era seguito e servito da alcune donne che da lui erano state beneficate.

### **Parabola del seminatore.**

Ci avviamo al culmine delle manifestazioni di Gesù in Galilea. Con la parabola del seminatore, Gesù presenta nuovamente se stesso e la sua missione alla folla. Egli è consapevole delle difficoltà a cui va incontro (diverso destino della semente) e richiama l'attenzione degli uditori con la frase: "chi ha orecchi per intendere, intenda!" E per rimarcare l'aspetto dell'insuccesso dell'annuncio, alla sensibilità dei discepoli che chiedono spiegazione, aggiunge: "a voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole" perché non vogliono né vedere né sentire. (L'espressione citata è secondo lo stile ebraico per cui anche quello che dipende dalla libera volontà dell'uomo è presentato come voluto da Dio, cioè perché previsto da Dio).

### **Spiegazione della parabola del seminatore.**

Il significato si coglie meglio se si inserisce nel contesto della chiesa primitiva a cui si rivolgeva S. Luca scrivendo il Vangelo.

Il seme è la parola di Dio che trova non-accoglienza, accoglienza resa vana, accoglienza fruttuosa; i motivi dell'insuccesso sono: incredulità, tentazione, preoccupazioni, ricchezze e piaceri; i motivi della fruttuosità sono: cuore buono e perfetto, in opposizione alla durezza di cuore tante volte denunciato da Gesù, custodia e perseveranza.

### **Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù.**

In perfetta linea con quanto detto, Gesù ammonisce i suoi seguaci: se sei lampada accesa, non ti devi nascondere! Ecco dunque l'insegnamento completo: ascoltare la parola di Dio (cercandola), conservare (meditandola), far portare frutti (donandola agli altri).

### **I veri parenti di Gesù.**

Luca inserisce ora questo episodio perché gli viene naturale come conclusione del discorso precedente. All'evangelista sta sommamente a cuore la famiglia di Gesù: la Chiesa, per cui si affretta a darne la componente essenziale: fanno famiglia con me "coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Non che Gesù voglia minimamente ripudiare o mettere in discussione la maternità della Madonna, ma quale grosso insegnamento per noi!

### **Raccolta di miracoli. La tempesta sedata.**

Nell'azione pedagogica sui discepoli, Gesù usa un metodo progressivo: già lo conoscono come maestro, per cui si affidano alla sua potenza di salvezza; con questo miracolo si mostra loro anche come dominatore delle forze della natura e li stimola ad una più profonda conoscenza di lui.

### **L'indemoniato di Gerasa.**

L'episodio si compone di tre parti: la guarigione, la reazione della gente, il comportamento del guarito.

Non si conosce esattamente dove fosse il luogo, ma S. Luca ci precisa la zona: di fronte alla Galilea.

La descrizione degli effetti prodotti dal demone sul povero malcapitato ci deve far riflettere sulle condizioni di chi vive nel peccato (il tutto trasferito a livello morale); il demone può nuocere grandemente all'uomo.

Il miracolo ci mostra ancora una volta tutta l'opera redentiva del Cristo che risana e salva gli uomini.

Curiosa è la reazione della gente che, non comprendendo la portata e il valore del miracolo, si preoccupa del danno materiale subito (la perdita dei porci) e vogliono che Gesù se ne vada. Quante cose dobbiamo raddrizzare nella nostra mentalità e comportamento! Quante volte mettiamo l'animale prima dell'uomo preoccupandoci più del primo che del secondo! Quante volte gli interessi materiali soffocano o annullano quelli spirituali!

Il guarito, in condizioni totalmente diverse da prima, voleva seguire Gesù, meraviglioso gesto di gratitudine; Gesù, seguendo i suoi piani, lo gratifica affidandogli una stupenda missione: "racconta quello che Dio ti ha fatto" e costituendolo primo missionario fra i pagani.

### **La figlia di Giàiro e l'emorroissa.**

I due miracoli descritti da Luca sono quasi del tutto uguali a quelli descritti da S. Marco; cogliamone i significati e i dati più importanti.

Da Gesù esce una potenza che guarisce l'emorroissa: Gesù ha questo potere. Viene lodata la grande fede della donna: "gli si avvicinò alle spalle e gli toccò il lembo del mantello", rischiando molto per aver violato la legge. "La tua fede ti ha salvata": sembra che con la fede-amore, l'uomo possa molto su Dio: Dio non resiste all'amore dell'uomo!

La fede è reclamata anche di fronte alla morte: Gesù vince la morte ma ha bisogno della nostra fede "non temere, soltanto abbi fede".

### **Missione dei dodici.**

Il Cristo è il fondatore della comunità messianica di salvezza e come tale Egli affida ai dodici poteri e compiti che sono suoi: guarire, liberare dal demonio, annunziare il regno di Dio e li manda per una missione temporanea. Nel cammino di preparazione, potremmo dire, c'è anche il momento della pratica. La missione questa volta è temporanea, dopo la risurrezione ci sarà quella definitiva.

È importante notare come il Signore vuole che gli apostoli non si fidino dei mezzi materiali, ma devono riporre tutta la loro fiducia in Dio. Dove non saranno accolti usino il gesto degli ebrei contro i pagani. A preparazione della confessione di Pietro che seguirà, S. Luca inserisce questo quadretto sugli interrogativi di Erode circa la realtà di Gesù. Erode aveva sentito raccontare di Gesù; le sue domande restano inevase e perciò cresceva in lui il desiderio di vederlo.

### **La moltiplicazione dei pani.**

Gli apostoli inviati tornarono da Gesù e raccontarono ogni cosa: anche noi dobbiamo sempre partire da lui e tornare a lui; Gesù li portò in disparte verso Betsaida per farli riposare. La folla lo seppe e li seguì.

Gesù continua a parlare del regno di Dio e curare i malati, questa volta però abbiamo una realtà nuova: li sfama.

E mentre i dodici si preoccupano di licenziare la folla perché sopraggiunge la notte, Gesù prende quel poco che hanno: cinque pani e due pesci e “levati gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli”, gesti rituali e comuni agli ebrei, ma che in S. Luca diventano anticipazione e figura della realtà Eucaristica dell'ultima Cena. I pani furono moltiplicati, si saziarono tutti e avanzarono dodici ceste.

### **Professione di fede di Pietro.**

S. Luca ci riferisce espressamente di Erode che si interrogava sulla identità del Cristo, ma non sarà certo stato l'unico.

Questa volta è Gesù stesso che pone la domanda ai discepoli per provocarne la giusta risposta. I discepoli riferiscono quello che la gente pensa e dice di Gesù. Ma la gente è distante da Gesù; chi, invece, meglio di loro avrebbe potuto dare la risposta esatta?

Per bocca di Pietro rispondono: Tu sei “il Cristo di Dio”: tu sei colui che Dio ha unto e consacrato.

La risposta di Pietro non è roba da poco: confessare il Cristo Messia è punto di arrivo, anche se poi diventerà nuovo punto di partenza. Per il solito motivo del segreto messianico: Gesù ordinò di non riferirlo a nessuno.

### **Primo annuncio della Passione.**

Ora S. Luca esplicita il contenuto della confessione di Pietro e, proiettando decisamente gli apostoli verso il Mistero Pasquale, fa seguire due annunci di Passione intermezzandoli con la trasfigurazione.

Il Figlio dell'uomo deve soffrire, morire e risorgere.

E immediatamente fa seguire le esigenze della sequela: “rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”, sequela è lo stesso che condivisione; ma seguire o non seguire il Cristo significa anche vita o morte.

Alcuni assisteranno alla manifestazione del regno di Dio: la trasfigurazione.

### **La trasfigurazione e guarigione dell'epilettico.**

Otto giorni dopo Gesù fa avverare la promessa, prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li conduce sul monte a pregare. Pietro, Giacomo e Giovanni sono i primi chiamati e condividono sempre più da vicino i momenti più importanti, la preghiera è l'elemento sempre presente in S. Luca nei momenti più importanti.

Gesù si trasfigura davanti a loro mentre Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti, parlano con Gesù della sua Passione (la sua dipartita). La scena di certo fu estasiante perché Pietro la voleva fissare: “facciamo tre tende”.

A conclusione la frase Teofanica: “Questi è il Figlio mio l'eletto”. Perché qualche volta non andiamo pure noi con Gesù a fare certe esperienze? “Non riferirono ad alcuno ciò che avevano visto”, desiderio di Gesù, ma anche perché le esperienze mistiche sono poco riferibili.

Il giorno seguente Gesù mostra ancora la sua potenza guarendo un epilettico. Il padre del malato fa ricorso a Gesù come ultima spiaggia, perché gli Apostoli non ci erano riusciti.

Gesù rimprovera l'incredulità perché il miracolo non deve costituire solo beneficio materiale, ma essere anche segno del regno di Dio, lo guarisce e induce i presenti a dare lode a Dio: “e tutti furono stupiti per la grandezza di Dio”.

### **Secondo annuncio della Passione.**

Erano tutti stupiti per le cose che faceva quando Gesù a chiare note ribadisce: “il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini” e questo, mettetelo bene in mente, non è uno scherzo. Essi non comprendevano perché l'idea che avevano del Messia era proprio all'opposto e in modo conforme ai loro schemi mentali; incominciarono a discutere di grandezza: la nostra fotografia?

Gesù, procedendo per contrasti prende un fanciullo e lo addita a modello perché: “chi è più piccolo tra tutti voi, questi è grande”! Non ce ne dimentichiamo!

Giovanni, preoccupato che la cosa potesse recare danno, denuncia uno che scacciava i demoni e non apparteneva al loro gruppo; Gesù non dà peso alla rimostranza dell'apostolo e comanda di non impedirglielo, perché con Gesù non si può barare, o con Lui o contro di Lui; per cui: “chi non è contro di voi, è per voi.”

*Riflessione esegetico esistenziale suggerita: Lc 8, 4-22 Parabola del seminatore.  
A livello esistenziale e comunitario.*

## ***Quadro riassuntivo.***

### **Il vangelo in Galilea.**

**L'elezione dei dodici:** sul monte, in preghiera, sceglie dodici discepoli e li chiama Apostoli.

**Il discorso del regno:** le beatitudini e le maledizioni:

la povertà	i ricchi
l'indigenza	i sazi
la sofferenza	quelli che ridono
i perseguitati	i benvenuti

**L'amore dei nemici:** l'amore cristiano vive nelle contrarietà.

**Misericordia e beneficenza:** non condannate - perdonate senza misura.

**Condizione dello zelo:** un cieco non può guidare un altro cieco; non puoi togliere la pagliuzza, se prima non rimuovi la trave.

**Necessità della pratica:** non chi dice: "Signore, Signore" ma chi ascolta la parola di Dio e la mette in pratica.

**Manifestazioni Messianiche - il servo del centurione:** "... neanche in Israele ho trovato una fede così grande"!

**Risurrezione del figlio della vedova di Nain:** "Non piangere". Gesù tocca la bara e il morto risorge. "Dio ha visitato il suo popolo".

**Gesù e il Battista:** "Sei tu o dobbiamo aspettarne un altro"? "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i morti risuscitano".

"Tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni". Il popolo e i pubblicani si sono convertiti e si sono fatti battezzare, i farisei e i dottori della legge, no.

**La peccatrice perdonata.** In casa di Simone, fariseo, una donna bagna di lacrime i piedi di Gesù, li asciuga con i capelli, li unge con olio profumato: "Ti sono perdonati i tuoi peccati".

**Parabola del seminatore:** un seminatore esce a seminare e la semente cade in diversi posti: ove non frutta e ove frutta.

**Spiegazione della parabola:** il seme è la parola di Dio; motivi dell'insuccesso: incredulità, tentazione, preoccupazioni, ricchezze, piaceri; esigenze per la fruttuosità: cuore buono e perfetto, custodia, perseveranza.

**Come ricevere e trasmettere l'insegnamento di Gesù:** se sei lampada accesa, non ti devi nascondere.

**I veri parenti di Gesù:** "coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica."

**Raccolta di miracoli. La tempesta sedata:** Gesù si rivela dominatore delle forze della natura e stimola la fede degli apostoli. L'indemoniato di Gerasa fuori della Palestina, fra i pagani. Condizione misera dell'indemoniato. Gesù lo guarisce. La gente si preoccupa della perdita materiale dei porci ed allontana Gesù. Il guarito vuol seguire il Signore, Gesù lo invia fra i suoi.

**La figlia di Giairo e l'emorroissa:** una donna fra la folla lo tocca e Gesù la guarisce lodandone la grande fede.

La fede è richiesta anche di fronte alla morte della figlia di Giairo: "non temere, soltanto abbi fede".

**Missione dei dodici:** temporanea non definitiva; devono confidare solo in Dio. Erode intanto si va interrogando chi mai fosse Gesù.

**La moltiplicazione dei pani.** Gesù conduce gli apostoli verso Betsaida, la folla li segue: a sera non hanno di che mangiare e Gesù moltiplica cinque pani per cinquemila persone, figura dell'Eucaristia.

**Professione di fede di Pietro:** chi è Gesù? Risposte varie. Pietro: "Tu sei il Cristo di Dio".

**Primo annuncio della Passione:** il Figlio dell'uomo deve soffrire, morire e risorgere. Chi Lo vuol seguire deve rinnegare se stesso, prendere la croce e seguirLo ogni giorno.

**La trasfigurazione:** su un monte alto, preghiera, trasfigurazione. Appaiono Mosè ed Elia e parlano della Passione. Teofania: "Questi è il Figlio mio, l'eletto".

**Gesù guarisce un epilettico:** gli apostoli non ci erano riusciti; Gesù, pregato dal padre, lo guarisce.

**Secondo annuncio di passione:** "il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato in mano degli uomini". Non comprendono e discutono di grandezza. Gesù prende un fanciullo: "chi è più piccolo tra tutti voi, questi è grande"!

Giovanni vuol impedire ad un estraneo di cacciare i demoni, Gesù: "chi non è contro di voi, è per voi".

## Il viaggio verso Gerusalemme (1)

Lc 9,51-14,24

“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo (ascensione, esodo, dipartita), si diresse decisamente verso Gerusalemme”. La frase è di estrema importanza, è un solenne annuncio che apre la sezione più tipica del vangelo di S. Luca. Il tema del viaggio, “per via” è comune anche a Marco e Matteo, ma Luca incornicia le tematiche più importanti del suo vangelo proprio nel quadro del cammino verso Gerusalemme, nel quale Gesù è seguito dai suoi discepoli, ai quali proprio lungo questo cammino rivela la missione, dà una serie di insegnamenti, ed emergono i temi più importanti e più cari all’evangelista.

Non è perciò da intendere solo come indicazione storico-geografica, ma l’intenzione di S. Luca è di voler collocare la vicenda di Gesù sotto la luce del mistero pasquale, e mostrare che il viaggio di Gesù diventa la via che ogni autentico discepolo deve ripercorrere.

Letto sotto questa luce, il vangelo diventa davvero scuola di vita e di santità: il cammino verso Gerusalemme è l’unico per ogni cristiano e va compiuto vivendo gli insegnamenti del Cristo.

### **Cattiva accoglienza in un villaggio di Samaria.**

I messaggeri inviati da Gesù non trovarono accoglienza e Luca ce ne dà anche il motivo “perché era diretto verso Gerusalemme”. È nota l’aperta ostilità fra i samaritani e i giudei; non che Gesù non lo sapesse, ci possiamo invece vedere un tentativo di riappacificazione. Giovanni si mostra indignato, Gesù non condivide e va oltre.

### **Esigenze della sequela.**

“Mentre andavano per la strada”, bisogna avviarsi con Gesù, un tale: “ti seguirò dovunque andrai”. Gesù, ecco la condizione: *estrema povertà* (il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo). A un altro Gesù disse: “seguimi”. Il chiamato vuole prima seppellire il padre, ma Gesù: bisogna correre dietro ai vivi, non dietro ai morti (*scelta precisa*). Un terzo lo vuol seguire ma prima desidera salutare i suoi, Gesù: se metti mano all’aratro non devi volgere lo sguardo indietro: *estrema decisione*.

### **Missione dei settantadue discepoli.**

Dopo aver rivelato le esigenze della sequela, Gesù detta il modo di compiere la missione. Il brano ripete in linea di massima il programma della missione dei dodici e inserisce alcuni elementi nuovi: essere distaccati dai mezzi umani e fidare in Dio, non cercare ospitalità ora in una casa, ora in un’altra, come comportarsi in caso di rifiuto; l’oggetto della missione è il regno di Dio, ma ora viene dichiarato vicino, imminente, anzi già presente con la presenza del Cristo.

Le linee nuove si evidenziano: nella necessità della preghiera: “la messe è molta...”, l’augurio di pace da portare con sorte diversa se accettata o respinta, il diritto di chi evangelizza a vivere del vangelo, la previsione delle opposizioni: “vi mando come agnelli in mezzo ai lupi”, la gravissima minaccia per le città che rifiutano il Vangelo: Corazin, Betsaida, Cafarnaò; e infine, equipara l’opera degli inviati con i risultati che ne derivano, alla Sua stessa opera.

### **Il ritorno dei settantadue discepoli.**

Tornano pieni di gioia perché hanno constatato la potenza salvifica del regno di Dio, nello scacciare i demoni. Gesù conferma il dato e ricorda: “io vi ho dato il potere...” (nel nome del Signore), ma devono essere gioiosi perché “i vostri nomi sono scritti nei cieli”.

### **L'inno di giubilo.**

Gesù esulta per la crescita del regno di Dio, esulta nello Spirito Santo ed eleva l'inno di lode al Padre con una precisa motivazione: perché “hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti (farisei, scribi) e le hai rivelate ai piccoli” (a coloro che non possono inorgogliersi, sulla loro sapienza). L'oggetto di questa rivelazione è Dio stesso e Gesù: “chi è il Figlio - chi è il Padre”. Ai discepoli: beati voi che vedete (direttamente), nei confronti dei profeti che hanno desiderato ma non hanno potuto sperimentare.

### **Il comandamento dell'amore. La parabola del Buon Samaritano.**

Un dottore della legge pone due domande a Gesù, la prima: “che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù risponde rimandando alla legge. La seconda domanda: “e chi è il mio prossimo?” (la domanda è legittima perché gli ebrei facevano grosse separazioni fra puri e impuri ed esclusi dall'amore). Gesù risponde con la parabola del Samaritano in cui il prossimo è designato proprio nell'escluso e di conseguenza, il prossimo è di portata universale, perciò: “va', e anche tu fa lo stesso”.

### **Marta e Maria.**

Il primo dato: Gesù non fa differenza fra uomo e donna. L'atteggiamento diverso delle due sorelle, dà motivo a Gesù per ribadirci che l'ascolto della parola di Dio è la parte migliore “che non le sarà tolta”. In Marta bisogna lodare la squisita ospitalità, anch'essa necessaria.

### **Istruzione sulla preghiera.**

I discepoli vedono Gesù pregare (facciamoci vedere di pregare) e gli domandano di essere istruiti nella preghiera così come Giovanni aveva fatto con i propri discepoli. Nella risposta di Gesù ci sono di certo i dati più importanti ed essenziali. Il padre nostro riferito da Luca è più breve di quello riferito da Matteo: Gesù insegna di rivolgersi al Padre, di chiedere che venga santificato il suo nome e che si affermi il suo regno (al primo posto); e poi si deve chiedere il pane materiale (per la necessità fisica) e, diversamente da Matteo, fa chiedere il perdono dei peccati per avere la forza di perdonare ai fratelli; infine “non ci indurre in tentazione” a sostegno del perdono.

La preghiera insistente, secondo S. Luca, sarà efficace: “se uno di voi ha un amico...”, e poi: “chiedete ... cercate... bussate: vi sarà dato, troverete, vi sarà aperto”!

Per ultimo, se il padre terreno dà cose buone ai figli, a maggior ragione il Padre vostro celeste “darà lo Spirito Santo (la cosa buona) a coloro che glielo chiedono”.

### **Gesù e Beelzebul. Il regno di Dio viene con Gesù.**

Gesù scaccia i demoni: è arrivato il regno di Dio! Gli avversari lo accusano: “caccia i demoni in nome di Beelzebul” e chiedono un segno per metterlo alla prova.

Gesù risponde: un regno diviso, va in rovina; se satana è diviso in se stesso, come può reggersi il suo regno? Anche gli esorcisti giudei scacciano i demoni, e non certo in nome dei demoni; non resta che l'alternativa: “io scaccio i demoni con il dito di Dio, è giunto a voi il regno di Dio”.

Cristo è l'uomo più forte contro satana e chi non è con lui e si pone contro di lui, non raccoglie ma disperde.

La condotta di satana: quando Cristo lo scaccia, satana esce dall'uomo, si ritira in luoghi deserti ma ritorna nell'uomo (casa che trova spazzata e adorna) con tutte le sue forze (altri sette spiriti peggiori) per riprendere possesso pieno della persona. (Un grosso avviso per noi).

### **La vera beatitudine: la parola di Dio.**

Maria è beata perché ha creduto (lo sappiamo da altro contesto). Ora Gesù vuol dare un insegnamento ai suoi avversari, ai presenti e a tutti noi, prendendo occasione dalla espressione della donna, dichiara: “beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano”.

### **Il segno di Giona.**

Avevano chiesto a Gesù un segno (miracolo). Gesù risponde chiamandola “generazione malvagia”, rifiuta di fare miracoli e dice che Egli stesso è segno, come fu segno Giona con la sua predicazione per quelli di Ninive. Se essi non vogliono credere, nel giudizio saranno condannati sia dalla regina del sud che si era recata da Salomone, che dagli abitanti di Ninive che alla predicazione di Giona si convertirono e fecero penitenza, perché Gesù è più di Salomone e di Giona. Gesù poi si proclama lucerna che deve essere in evidenza per fare luce; e infine, senza metafora: l’occhio (il cuore) è la lucerna del tuo corpo (della tua persona); se il tuo cuore è puro, sei tutto nella luce ma stai attento “che la luce che è in te non sia tenebra”. (Grosso esame di coscienza: quante tenebre in noi, le consideriamo luce!)

### **Contro i farisei e i dottori della legge.**

L’occasione: Gesù va a pranzo da un fariseo e non si lava le mani prima del pranzo; la cosa costituisce grossa meraviglia per il fariseo. Gesù allora prende motivo per rimproverare i farisei per le loro osservanze esteriori e reclamare la purezza del cuore: “Dio ha fatto l’esterno e l’interno dell’uomo”. Piuttosto, invece di badare a queste cose, date in elemosine quanto avete (quello che è dentro il piatto). Per badare alle osservanze esterne, trascurate “la giustizia e l’amore di Dio”. Guai a voi, guai a voi, guai a voi, “siete come sepolcri ... la gente vi passa sopra senza saperlo”.

A un dottore della Legge che si mostrò offeso, coinvolto e risentito, Gesù raddoppia la dose: “guai a voi”, gravate gli altri di pesi insopportabili e voi li schivate, costruite i sepolcri per i profeti che i vostri padri uccisero facendovi corresponsabili (da Abele fino a Zaccaria), vi arrogate l’esclusiva nella interpretazione delle scritture: “voi non siete entrati” (non hanno la chiave giusta) e non permettete che altri lo facciano. Più chiaro di così!

I farisei cercarono in tutti i modi di indurre Gesù in qualche errore.

### **Testimonianza a Cristo senza timore.**

Seguono ora le istruzioni ai discepoli.

La folla è veramente numerosa: “migliaia di persone che si calpestavano a vicenda” e Gesù, in linea col discorso precedente, mette subito in guardia dalla ipocrisia dei farisei, perché tutto sarà svelato.

Secondo ammonimento per i tempi delle persecuzioni: tutt'al più possono uccidervi fisicamente. Bisogna temere invece chi può uccidere e il corpo e l'anima. (Geenna: fossato dove si bruciavano in continuazione i rifiuti). Avere fiducia in Dio: valete più di molti passeri, Dio conta pure i capelli del vostro capo. I discepoli devono rendere testimonianza anche nei momenti di persecuzione: Cristo prenderà le loro difese “e li riconoscerà davanti agli angeli di Dio”; in caso contrario anch'egli li rinnegherà.

“Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo...”: opposizione a Cristo prima di averne conosciuto la natura (sarà perdonato); “chi bestemmierà lo Spirito Santo” (dopo aver conosciuto la natura di Gesù) sarà condannato, perché rifiuta Cristo Dio, unica possibilità di salvezza.

Infine, quando si è chiamati in giudizio, non occorre preoccuparsi perché lo Spirito Santo suggerirà le risposte più adatte.

### **Non accumulare tesori. Il ricco stolto.**

Come era usanza, uno si rivolge a Gesù (perché rabbino) per una faccenda di eredità. Gesù non accondiscende e invece coglie l'occasione per dare lezione di distacco dai beni materiali: tenetevi lontano dalle cupidigie, la vostra vita non dipende dai beni (poveri noi!). Sentite cosa accadde ad un ricco: “la campagna.., anima mia, riposati, mangia, bevi e datti alla gioia”. Ma Dio: “stolto, questa notte ti sarà richiesta la vita”. Questo capita a chi accumula tesori e non arricchisce davanti a Dio.

### **Abbandonarsi alla Provvidenza.**

E Gesù continua ad ammaestrare: non vi preoccupate del mangiare, del vestire. I corvi? Dio li nutre. I gigli? Dio li veste meglio di Salomone: voi valete molto di più degli uccelli e dei gigli. Sforzatevi pure e vedete se potete aggiungere un'ora sola alla vostra vita. “Cercate piuttosto il regno di Dio e queste cose vi saranno date in aggiunta”. Fatevi un tesoro inesauribile nei cieli ove di certo resterà integro, perché dove hai messo il tuo tesoro, lì si dirigerà il tuo cuore.

### **Vigilanza e fedeltà.**

Il tema del distacco si rafforza con la vigilanza e la fedeltà richiesta ai seguaci del Cristo. Gesù le inculca con le immagini della cintura ai fianchi (si metteva per sollevare la veste e poter servire), le lucerne accese e i servi fedeli che sono sempre pronti ad accogliere il padrone che torna, a qualsiasi ora.

Segue l'immagine del ladro: il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate", e infine, provocato da Pietro, Gesù porta l'esempio dell'amministratore fedele e saggio che, se è fedele in assenza del padrone sarà premiato; se è infedele, il padrone torna quando meno se lo aspetta e sarà punito. La responsabilità è più grande per chi ha avuto di più.

### **I segni del tempo di Gesù. Gesù e la sua passione.**

Gesù ripropone con forza la sua identità nel grande desiderio di ricevere il battesimo (la passione), e nell'altrettanto acceso desiderio che tutti accolgano il regno di Dio; lo esprime quando si autoproclama fuoco e afferma di aver portato guerra e divisione: con lui o contro di lui. Per questo motivo si giunge a dividersi dentro la stessa famiglia. E poi rimprovera il popolo: perché sapete distinguere i segni dei tempi a livello atmosferico e non sapete riconoscere Me che sono il segno dei tempi? Perché ancora non riuscite a giudicare da soli ciò che è giusto prima di arrivare dal magistrato? Occorre decidersi subito: riconciliarsi prima.

### **Invito alla conversione.**

A Gesù viene portata la notizia di alcuni Galilei fatti uccidere da Pilato, nel tempio mentre offrivano sacrifici (si erano opposti alla decisione di Pilato di usare il tesoro del tempio per un acquedotto). Gesù prende motivo da questa notizia per inculcare la conversione, e minacciava per loro la stessa fine allo stesso modo che a quelli a cui crollò addosso la torre di Siloe.

La parabola del fico inculca ancora la conversione, con una nota di pazienza perorata dal vignaiolo: il fico è Israele, il vignaiolo è il Cristo.

### **Guarigione della donna curva, in giorno di sabato.**

È sabato, nella sinagoga Gesù guarisce una donna curva e la libera dal demonio che la teneva inferma. Le impose le mani e: “sei libera dalla tua infermità”.

Il rimprovero del capo della sinagoga non tardò ad arrivare: “ci sono sei giorni ... in quelli dovete farvi curare e non...di sabato”. Gesù: ipocriti, di sabato sciogliete l’asino e il bue per portarli ad abbeverare perché fate il vostro tornaconto, e questa figlia di Abra- mo non doveva essere sciolta in giorno di sabato?

La folla esulta, gli avversari si vergognano e Gesù continua: è arrivato il regno di Dio e bisogna che si espanda, perciò lo paragona al granellino di senapa e al lievito con la loro potenza di espansione e crescita.

### **Il passaggio del regno ai pagani.**

S. Luca ci ricorda che Gesù è in cammino verso Gerusalemme e, questa volta l’occasione è data da uno che chiede: “Signore sono pochi quelli che si salvano?”

Gesù non risponde direttamente, ma indica il modo per salvarsi. Entrate per la porta stretta (non crediate che sia facile) perché molti si illuderanno di esservi entrati e poi si ritroveranno fuori. A nulla servirà poi il dire: aprici, abbiamo mangiato e bevuto alla tua presenza, hai insegnato nelle nostre piazze! La risposta sarà: non vi conosco. Voi sarete cacciati fuori mentre vedrete i vostri padri e i profeti nel regno di Dio, e ancora; verranno da oriente e da occidente (pagani) a far parte di questo regno e voi, fuori. Voi che vi credete primi, sarete ultimi e quelli che stimate ultimi, saranno primi.

### **La sorte di Gesù e quella di Gerusalemme.**

Alcuni farisei suggeriscono a Gesù di allontanarsi perché Erode lo vuole uccidere (Erode Antipa) (cfr.3,1).

Gesù rispose: “andate a riferire a quella volpe”... Gesù conosceva bene il proprio destino perciò continua tranquillamente il suo programma, sicuro di morire a Gerusalemme come gli altri profeti.

E poi si rivolge a Gerusalemme con l'immagine della chiocchia e amaramente conclude: "e voi non avete voluto"!

Verrà il momento in cui anche Gerusalemme lo riconoscerà come Messia e lo acclamerà: "benedetto colui che viene nel nome del Signore".

### **Guarisce un idropico in giorno di sabato.**

Sta in casa di uno dei capi della sinagoga, di sabato. Gesù chiede se è lecito guarire in giorno di sabato perché aveva davanti a sé un idropico. Nessuno risponde, e Gesù: se è lecito tirare dal pozzo un bue o un asino, tanto più sarà lecito guarire un fratello; lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.

### **Sulla scelta dei posti.**

Quasi norma di educazione e, meglio ancora lezione di umiltà, Gesù insegna a prendere gli ultimi posti quando si è invitati perché chi si innalza sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.

### **Scelta degli invitati.**

Lezione di carità evangelica: non invitare quelli che ti possono contraccambiare, ma quelli che non ti possono invitare a loro volta: "la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti". Sono le caratteristiche del regno di Dio paragonate al convito.

### **Sugli invitati che non accettano.**

"Beato chi mangerà il pane nel Regno di Dio", chiave di lettura di tutto il discorso.

Gesù rammaricato parla degli invitati che non accettano. Una grande cena con molti invitati, tutti però riescono a scusarsi e non accettano; la sala, allora, viene riempita di poveri, storpi, ciechi e zoppi.

"Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati (e non hanno accettato) assaggerà la mia cena. La conclusione ci deve far riflettere molto.

*Riflessione esegetico-esistenziale suggerita: Testimonianza senza timore (Lc, 12, 1-22)  
A livello personale e comunitario.*

## ***Quadro riassuntivo***

**Il viaggio verso Gerusalemme:** "si diresse decisamente verso Gerusalemme":

- vicenda di Gesù alla luce del Mistero Pasquale;
- il viaggio di Gesù è la "via" del discepolo.

**Cattiva accoglienza in Samaria.** Non vengono accolti perché diretti a Gerusalemme.

**Esigenze della sequela:** estrema povertà, scelta univoca, estrema decisione.

**Missione dei settantadue discepoli:** esigenze della missione: distacco dai mezzi umani, confidenza assoluta in Dio; predicare il regno di Dio già presente, l'augurio di pace, "vi mando come agnelli fra i lupi".

**Ritorno:** gioia grande: abbiamo scacciato i demoni!

**L'inno di giubilo:** Gesù esulta perché "hai nascosto ...e le hai rivelate ai piccoli".

**Il comandamento dell'amore. Il buon Samaritano:** è scritto nella Legge; "e chi è il mio prossimo?". Il prossimo è di portata universale.

**Marta e Maria.** Marta si affanna, Maria ascolta: Maria ha scelto la parte migliore.

**Istruzioni sulla preghiera:** mettere al primo posto il regno di Dio, chiedere il perdono dei peccati, chiedere con insistenza umile. Il Padre ascolta e concede.

**Gesù e Beelzebul:** Gesù viene accusato di scacciare i demoni in nome del principe dei demoni. Gesù: “un regno diviso in se stesso va in rovina”... “è arrivato a voi il regno di Dio”.

**La vera beatitudine:** l’ascolto e l’osservanza della parola di Dio.

**Il segno di Giona:** gli chiedono un segno. Gesù darà il segno di Giona: tre giorni e tre notti nel ventre della terra, è il mistero pasquale.

**Contro i farisei e i dottori della legge.** “Guai a voi”, badate all’esterno, alle piccole cose e trascurate “la giustizia e l’amore di Dio”, “gravate gli altri di pesi insopportabili e voi non li toccate nemmeno con un dito”.

**Testimonianza a Cristo senza alcun timore.** Non temete chi può uccidere il corpo ma chi può far male al corpo e all’anima. Chi rinnega Cristo, sarà rinnegato. In giudizio non vi preoccupate, lo Spirito Santo...

**Il ricco stolto.** “Grande raccolto ... godi anima mia! Questa stessa notte ti sarà richiesta la vita”.

**Abbandonarsi a Dio:** come i corvi e i gigli del campo che Dio nutre e veste: cercare prima di tutto il regno di Dio.

**Vigilanza:** “con le cinture ai fianchi e le lucerne accese”: il Signore viene all’improvviso.

**I segni dei tempi. Gesù e la sua passione:** ho grande desiderio di ricevere il Battesimo (passione): perché conoscete gli altri segni e non riconoscete che è giunto a voi il regno di Dio? Io sono il segno dei tempi.

**Invito alla conversione:** Pilato fa uccidere nel tempio alcuni Galilei: “se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo, come quelli su cui crollò la torre di Siloe”.

**Guarigione della donna curva in giorno di sabato.** Nella sinagoga, stupore del capo. Gesù: sciogliete l’asino e il bue per abbeverarli, non potevo di sabato sciogliere questa figlia di Abramo?

**Il passaggio del regno ai pagani:** “verranno da oriente e da occidente” e voi esclusi dal regno di Dio.

**La sorte di Gesù e quella di Gerusalemme.** Erode ti vuole uccidere. “andate a riferire a quella volpe... Gerusalemme, Gerusalemme... ma non hai voluto”. Un giorno, però, si convertirà.

**Guarisce un idropico in giorno di sabato.** In casa di uno dei capi della sinagoga: è lecito, di sabato, tirare dal pozzo un bue o un asino? E guarì l’idropico.

**Sulla scelta dei posti:** quando sei invitato non metterti al primo posto, perché chi si umilia sarà esaltato, e chi si esalta sarà umiliato.

**Scelta degli invitati:** “non invitare chi ti può contraccambiare... la tua ricompensa sarà grande nei cieli”.

**Sugli invitati che non accettano:** grande cena, molti invitati, diverse scuse: “nessuno di quegli uomini assaggerà la mia cena”.

Il convito e le varie caratteristiche sono simbolo del convito nel regno di Dio.

## Il viaggio verso Gerusalemme (2)

*Lc 14,25-18,14*

### **Nuove istruzioni e parabole.**

#### **Le condizioni per seguire Gesù.**

Molta gente segue Gesù e Gesù detta le condizioni della sequela in una radicalità di scelta: “rinunziare, odiare”.

Già in precedenza, in più occasioni, S. Luca aveva colto dalla bocca del Cristo varie esigenze; ora viene fatto un discorso specifico e totale: chi va dietro al Signore deve essere capace di “odiare” (amare di meno, posporre, distacco completo). Da notare che la stessa esigenza era reclamata dalla genesi per il matrimonio: lascerà suo padre e sua madre, i propri parenti, anche i più stretti e persino la propria vita; e questo è solo premessa, perché, subito dopo: deve portare la propria croce e andare dietro di Lui.

Notiamo che il discorso non è rivolto agli apostoli ma ai discepoli (a chiunque lo voglia seguire), e poi che le parole di Gesù non sono riferite solo al momento della opzione fondamentale della vita, ma sono di una forza tale che possono mettere in crisi il nostro essere discepoli in ogni momento della vita, oggi.

La radicalità delle esigenze viene rafforzata dalle due parabole che seguono: l'affare è così importante da dover usare tutte le precauzioni e tutta la preveggenza di colui che vuol costruire una torre, per non restare a metà dell'opera ed essere deriso da tutti. Allo stesso modo che un re che si trovi in battaglia con forze impari, deve ripensarci in tempo e mandare un'ambasciera per la pace.

Un'altra esigenza a completamento: la rinuncia a tutti i beni (S. Francesco). Noi cristiani non ci possiamo adattare alla mentalità di una società opulenta e consumistica, altrimenti: “non può essere mio discepolo”. Gesù ribadisce e dà forza a tutto l'argomento con il paragone del sale. Il discepolo è così importante quanto il sale che dà sapore: che bello! Ma se dovesse perdere la sua specificità (dare sapore, essere vero discepolo) diventerebbe la cosa più insignificante: “non serve né per la terra né per il concime”, può solo essere buttato via. “Chi (di noi) ha orecchi per intendere, intenda”.

#### **Le parabole della misericordia di Dio.**

L'occasione e il motivo sono dati a Gesù dai farisei e dagli scribi che mormoravano: “Costui riceve i peccatori e mangia con loro” e dalla vicinanza di pubblicani e peccatori che desiderano ascoltarlo. (“Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica”).

#### **La pecora perduta.**

La volontà salvifica universale del Cristo lo porta a preoccuparsi della sola pecora smarrita, pur avendone al sicuro altre novantanove. La nostra mentalità utilitaristica ragiona all'inverso; il parroco non può e non deve essere contento fino a quando un solo parrocchiano non segue il Cristo.

Per l'unica pecora smarrita, Gesù lascia le novantanove e si adopera in ogni modo per ritrovarla; trovatala, se la pone in spalla e prova grande gioia e fa partecipi della sua gioia gli amici e i vicini.

Nella logica del cielo (di Dio) si fa più festa per un peccatore convertito, che per novantanove giusti, perché proprio quello che mancava “fa il pieno”!

### **La dramma perduta.**

Sulla falsariga della precedente parabola c'è anche questa della dramma perduta e ritrovata, che fa la gioia della donna interessata e delle sue amiche. Si ribadisce la logica di Dio: "c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un peccatore che si converte".

### **Il figlio prodigo.**

Questa parabola conosciutissima, pur snodandosi secondo gli schemi e le motivazioni delle due precedenti, fornisce diverse motivazioni nuove.

Gesù delinea la figura di colui che pecca (si smarrisce) nella persona del figlio più giovane che pretende (la pretesa sta quasi sempre a base degli errori) la sua parte di eredità, "che mi spetta" (riferito a Dio, non ci spetta proprio niente perché tutto è dono Suo).

Il padre (Dio) rispetta la libertà del figlio e pur prevedendo (sapendo) come si sarebbero sviluppate le vicende, accondiscende (mistero della bontà di Dio: il figlio è uomo, è libero, ha diritto di scegliere e anche di fare la scelta sbagliata).

Segue la descrizione del peccato: "in un paese lontano, sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto": (quando Dio non è la nostra luce (lontano), non c'è nulla da fare, noi sperperiamo; quanta gente pretende e sostiene il contrario!)

Stupenda è la descrizione che Gesù stesso fa del travaglio del pentimento: il giovane risgomitola, pian piano e faticosamente, la matassa del suo errore, aggrovigliatasi al massimo, trovandone il bandolo e ricapando ogni intrigo: "rientrò in se stesso"; "mi leverò e andrò da mio padre", "padre ho peccato", "non sono degno".

La figura del padre giganteggia nella limpidezza della sua funzione.

Per il vero padre, mai e per nessun motivo, un figlio è diverso dall'altro, e mai e per nessun motivo un figlio sminuisce nell'essere figlio. Così è per il Padre (Dio), così deve essere per ogni sacerdote, per ogni madre e per ogni padre di famiglia.

L'attesa spasimante, l'accoglienza festosa, la nuova nascita del figlio, manifestano a pieno questo capolavoro di paternità.

Il figlio maggiore, per così dire, fa da contrasto alle due figure precedenti. Nel discorso Gesù si riferiva direttamente agli scribi e ai farisei, sempre paghi di se stessi, sicuri di essere gli osservanti e, con la presunta sicurezza di essere giusti, la incapacità ad accettare; a cui fanno seguire il rigetto degli altri classificandoli come peccatori. Attenti a noi: quante volte bolliamo i nostri fratelli solo perché recitiamo un padre nostro in più!

Infine l'invito accorato del padre rivolto al figlio maggiore perché anche lui si renda partecipe della gioia.

### **L'uso delle ricchezze. L'amministratore infedele.**

Con questo discorso Gesù smaschera i farisei che amano accumulare denaro e inoltre si fanno ritenere giusti dagli uomini: "osservanti della legge", ma Dio che conosce i cuori non si lascia ingannare; nello stesso tempo dà istruzioni ai suoi seguaci circa il rapporto da tenere con i beni terreni.

Un amministratore fu accusato di sperperare i beni del padrone. Il padrone gli chiese conto dell'amministrazione: "rendi conto della tua amministrazione".

L'amministratore infedele riflette e ricorre ad uno stratagemma per provvedere al suo futuro: gratifica tutti i debitori facendo degli sconti sui debiti.

Gesù per bocca del padrone loda l'amministratore per la sua scaltrezza. Sentenziando: "i figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce".

Quindi suggerisce ai farisei: procuratevi amici (nei poveri) con la ricchezza che avete accumulato iniquamente, perché quando vi verrà a mancare, possiate trovare in loro degli amici.

### **Il buon uso delle ricchezze.**

Gesù ha suggerito il modo di tradurre in positivo i beni accumulati disonestamente (la cosa può riguardare anche noi): dando ai poveri si raddrizza la disonestà e si fruttifica per il regno dei cieli.

Ora il discorso diventa più stringente: chi è fedele nel poco (i beni materiali), sarà fedele anche nel molto (il regno dei cieli); all'opposto: chi è disonesto nel poco, sarà disonesto anche nel molto. E rivolgendosi direttamente ai farisei, li apostrofa: se non siete stati fedeli nella ricchezza iniqua (beni della terra), non vi può essere affidata la vera ricchezza (il vangelo), perché con Dio non si bara: "nessuno può servire a due padroni,.. (Voi) non potete servire a Dio e mammona (ricchezze)".

S. Luca ci rende più plastico il discorso con l'inciso: "i farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose (e pensavano di schivarlo) e si beffavano di lui".

### **Gesù incalza contro i farisei.**

In modo chiaro e inequivocabile "voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio".

La Legge e i Profeti (di cui voi vi vantate) vanno fino a Giovanni (Battista); da quel momento subentra il regno di Dio e vi potrà entrare solo chi si sforza.

Poveri farisei! Ma poveri noi: se avessimo il coraggio di smantellare le nostre ipocrisie: quanta parte della nostra parrocchia si tiene lontano dal regno di Dio proprio a causa delle ricchezze!

### **Perennità della Legge.**

Gesù afferma: possono anche finire il cielo e la terra, ma della Legge non verrà meno neanche un trattino.

### **Indissolubilità del matrimonio.**

L'ammonimento è rivolto direttamente ai farisei che avevano la possibilità del 'libello di ripudio' e ai cristiani di oggi che hanno la possibilità di separazione e divorzio: (senza mezzi termini) "chiunque ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; chi sposa una donna ripudiata dal marito, commette adulterio".

### **Il ricco cattivo e il povero Lazzaro.**

Gesù non si stanca e non molla, segno che l'argomento in questione è di vitale importanza. Due personaggi: il ricco epulone e il povero Lazzaro. I due sintetizzano, nella loro condizione, la duplice strada, una opposta all'altra: quella a servizio del proprio egoismo e quella del Cristo, l'una del godimento, l'altra della sofferenza (croce). Le due strade conducono ciascuna alla propria meta: alla perdizione o nel seno di Abramo (il paradiso).

Il ricco si preoccupa dei suoi parenti e pretende che Lazzaro li vada ad avvisare. Abramo risponde: "hanno Mosè e i Profeti".

La legge di Dio, il Vangelo, la propria coscienza sono sufficienti per la scelta che l'uomo deve operare; il di più non rientra nei piani di Dio perché andrebbe a forzare l'uomo e a

limitarlo nella sua libertà. A Gesù più volte hanno chiesto un segno (miracolo), ma Gesù non lo ha mai concesso perché “il segno giusto” è Lui.

### **Ammonizioni varie: lo scandalo.**

Lo scandalo è motivo di ostacolo in rapporto alla fede e qui il Cristo sembra riferirsi indirettamente ai farisei che ostacolano l'espansione del regno di Dio.

Quasi realtà ineluttabile, Gesù afferma: “è inevitabile che avvengano gli scandali” (in realtà quante volte noi stessi freniamo i fratelli nel cammino di fede); ma bisogna stare molto attenti: “badate a voi stessi”, perché è davvero una colpa grave se, come dice Gesù, sarebbe meglio suicidarsi buttandosi in mare con una macina da mulino legata al collo.

### **Correzione e perdono fraterno.**

L'amore (per il fratello) che proviene da Dio non deve conoscere limiti: se pecca tante (“sette”) volte al giorno e si pente, tu lo devi perdonare sempre.

### **Potenza della fede.**

L'insegnamento di Gesù si eleva di molto al di sopra di quello degli altri e gli apostoli constatano tutta la difficoltà nel praticarlo, per cui chiedono a Gesù: “aumenta la nostra fede”. Gesù risponde che di fede ne basta quanto un granellino di sabbia per riuscire a operare anche i prodigi, una fede però che deve essere nutrita dalla umiltà di chi è servo. Chi serve il Signore, dopo aver fatto tutto quello che gli era stato comandato, non può avanzare alcuna pretesa; ma deve dire a se stesso, con tutta sincerità ed umiltà: sono servo inutile ed ho fatto solo quanto dovevo.

### **I dieci lebbrosi.**

Un'altra componente necessaria e troppo trascurata nei rapporti con il Signore è la riconoscenza, il “rendere gloria a Dio”.

Luca ci ricorda ancora una volta che Gesù è in viaggio verso Gerusalemme (sta realizzando il suo programma che avrà epilogo nel mistero pasquale) e, mentre stava entrando in un villaggio, gli si fecero incontro dieci lebbrosi che, fermatisi a distanza (era prescritto dalla legge), gridavano implorando: “Gesù maestro abbi pietà di noi”.

E Gesù appena li vide disse loro: “andatevi a presentare ai sacerdoti” (per farsi certificare l'avvenuta guarigione).

Mentre andavano furono tutti sanati: la fede-obbedienza aveva permesso il miracolo.

Dei dieci guariti, però, uno solo completa bene l'opera con la fede-riconoscenza: “tornò indietro lodando Dio a gran voce e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo”.

S. Luca annota: era un samaritano! Cioè, uno di quelli che gli ebrei bollavano come condannati.

Gesù si rammarica: non ne sono stati guariti dieci? E gli altri nove dove sono? Solo uno straniero viene a ringraziare! “Alzati, la tua fede ti ha salvato”: che splendida fede!

### **La venuta del regno. Discorso escatologico.**

I farisei avevano un concetto apocalittico sul regno di Dio, per cui si sforzavano di interpretare i segni per poterne stabilire il tempo.

Pongono la domanda a Gesù: “quando verrà il Regno di Dio”? E Gesù: il regno di Dio non è preceduto da segni, “il regno di Dio è (già) in mezzo a voi”: (è Lui).

Rivolto ai discepoli poi parla della sua venuta finale, l'escatologia. Avrà carattere subitaneo e manifesto “come un lampo”. Perciò non bisogna seguire chi dice: “Eccolo là

o eccolo qua”. Prima, di certo, è necessario che il Figlio dell’uomo soffra la sua passione.

La venuta del Figlio dell’uomo (quella finale), avrà carattere di imprevedibilità, e la imprevedibilità Gesù la pone in rilievo nei contrasti di atteggiamento; al tempo di Noè: mangiavano, bevevano, si ammogliavano... arrivò il giorno in cui Noè entrò nell’arca e tutti furono sommersi dal diluvio; così sarà nella venuta del Figlio dell’uomo. Lo stesso fenomeno si verificò al tempo di Lot, in cui tutto procedeva spensieratamente, ma arrivò il giorno e su Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo. Sarà simile quando il Figlio dell’uomo ritornerà: (“si rivelerà”).

Il giudizio avverrà nel luogo dove ognuno si trova, per cui sarà inutile scendere dalla terrazza, tornare dal campo, e succederà che: “chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece l’avrà perduta (a causa mia e del vangelo), la salverà” (esigenza della sequela). L’effetto sarà questo: “due si troveranno in un solo letto, l’uno verrà preso e l’altro lasciato” (come è importante fare unione con il Cristo!); “due donne staranno a macinare nello stesso luogo, l’una verrà presa e l’altra lasciata”.

### **Il giudice iniquo e la vedova importuna.**

Ecco come il seguace del Signore deve vivere il tempo dell’attesa della venuta del Signore (ritorno finale e morte): pregare senza stancarsi. Gesù aveva già raccomandato di pregare con insistenza quando aveva insegnato il Padre nostro; ora lega questa necessità all’attesa della venuta del Figlio dell’uomo e si serve di una parabola: in una città c’è un giudice iniquo, una vedova si recava da lui per ottenere giustizia; per un certo tempo il giudice fece orecchi da mercante, ma poi proprio per non essere più molestato la esaudì. La conclusione: se così si comporta un giudice iniquo di fronte alla insistenza, a maggior ragione Dio farà giustizia prontamente ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui (tutta la nostra vita deve essere orientata a Dio).

Rifacendosi agli esempi dei tempi di Noè e Lot, Gesù si chiede: “ma, il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra”? È la domanda che ci dobbiamo porre accuratamente anche noi, per noi e per i nostri fratelli.

### **Il Fariseo e il pubblicano.**

In stretta connessione con la parabola precedente c’è quella del fariseo e del pubblicano: chi sarà trovato giusto davanti a Dio? Chi crede già di esserlo e ne fa vanto e ostentazione? Gesù colloca i due nel tempio in atteggiamento di preghiera: è significativo! S. Luca si premura di precisarci che Gesù disse la parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri.

Il fariseo, stando in piedi, (atteggiamento di ostentazione) prende in giro Dio (anzi, se stesso). “Io non sono come gli altri uomini ladri... e neanche come questo pubblicano”: passa poi a decantare tutti i suoi meriti.

Il pubblicano, a distanza, (non se ne sentiva degno) non osava alzare gli occhi e si batteva il petto dicendo: “o Dio, abbi pietà di me peccatore”.

Gesù conclude: questi tornò a casa giustificato a differenza dell’altro perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.

Di fronte a Dio siamo tutti peccatori: è sommamente ingiusto esaltarsi.

*Riflessione esegetico esistenziale suggerita: (Lc 15, 11-32) Il figlio prodigo.  
A livello personale e comunitario.*

## ***Quadro riassuntivo.***

**Le condizioni per seguire Gesù.** Riguarda tutti. Gesù esige radicalità fino a chiedere, se necessario, di odiare i parenti più stretti. Se vuoi costruire una torre, calcola prima bene quanto ti occorre. Se vai in guerra contro uno più forte di te, manda l'ambasceria per la pace.

Rinuncia a tutti i beni. Il discepolo deve essere sale, ma il sale senza sapore non serve più a niente.

**Parabole della misericordia.** “Costui riceve i peccatori e mangia con loro”.

**La pecora perduta:** lascia le novantanove, la cerca e, trovatala, fa festa con gli amici; così sarà in cielo per un peccatore che si converte.

**La dramma perduta.** Una donna la perde, la ritrova e fa festa con le amiche. Gli angeli di Dio fanno festa per un peccatore che si converte.

**Il figlio prodigo.** Due figli: il minore chiede l'eredità e la sperpera lontano di casa e in modo dissoluto; si ravvede, torna dal padre e chiede perdono. Il padre lo aspettava e ordina una grande festa. Il figlio maggiore è indignato: ma il padre cerca di convincerlo: era morto ed è tornato in vita!

**L'amministratore infedele:** chiamato a rendere conto del suo operato, gratifica i debitori per essere poi accolto da loro. Gesù: date ai poveri le ricchezze inique e vi frutteranno nel cielo.

**Il buon uso delle ricchezze.** Nessuno può servire a due padroni: occorre scegliere tra Dio e mammona.

**Perennità della legge:** della legge non cadrà neanche un trattino.

**Indissolubilità del matrimonio:** chi ripudia la moglie e ne sposa un'altra, è adultero; chi sposa una ripudiata, è adultero.

**Il ricco cattivo e Lazzaro:** il ricco banchettava ogni giorno lautamente. Lazzaro, povero, non poteva raccogliere neanche le briciole. La morte conduce il ricco fra i tormenti e Lazzaro nel seno di Abramo. Manda qualcuno ad avvisare i miei parenti. Hanno Mosè e i Profeti.

**Lo scandalo:** per chi scandalizza, sarebbe stato meglio il suicidio.

**Perdono:** al fratello che sbaglia contro di te ma ti chiede perdono, devi sempre perdonare.

**Potenza della fede:** “Signore aumenta la nostra fede”: la fede grande quanto un granellino di sabbia opera prodigi.

**I dieci lebbrosi:** in un villaggio, stando lontano, implorano Gesù: “Presentatevi ai sacerdoti”. Mentre vanno, sono guariti. Uno solo torna a ringraziare Gesù, a dar lode a Dio: un samaritano.

**Discorso escatologico:** “quando verrà il regno di Dio”? “È già in mezzo a voi”. Il Figlio dell'uomo tornerà alla fine dei secoli all'improvviso, come un lampo.

Il tempo non si può prevedere: come ai tempi di Noè col diluvio e ai tempi di Lot con fuoco di zolfo su Sodoma... mentre tutti spensieratamente si divertivano.

**Il giudice iniquo e la vedova importuna.** Il giudice iniquo cede all'insistenza della vedova per non essere più importunato. Dio farà giustizia ai figli suoi che gridano verso di lui giorno e notte. Ma il Figlio dell'uomo troverà la fede sulla terra quando verrà?

**Il Fariseo e il pubblicano.** Nel tempio, il fariseo si pone al di sopra degli altri e decanta a Dio i suoi meriti; il pubblicano, in atteggiamento penitente, dice: “o Dio, abbi pietà di me peccatore. Questi fu giustificato, il fariseo no; perché chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato.

# Gesù a Gerusalemme

*Lc 18,15-22*

## **Fine del viaggio e ingresso a Gerusalemme.**

Gerusalemme è la città del compimento della salvezza, punto di arrivo geografico, storico e salvifico del cammino di Gesù. Abbiamo camminato con Gesù, ora lo seguiremo, momento per momento, nel culmine dell'attuazione del piano salvifico.

## **Gesù e i bambini.**

Ora Gesù ci mostra nel bambino il modello di chi è veramente degno del regno dei cieli affermando: "a chi è come loro appartiene il regno di Dio", per cui non vi può entrare chi non diventa come uno di loro. Per questo il Signore si oppone agli apostoli che cercano di tenerli lontani come importuni.

Quali sono le caratteristiche del bambino in rapporto al regno di Dio? Accettazione come dono e senza pretesa di averlo meritato; accettazione delle esigenze connesse al regno di Dio senza porre condizioni; prontezza a tutte le rinunce.

## **Il notabile ricco.**

In questo episodio ci viene fornito un quadro completo sulla esigenza della povertà per la sequela. L'oggetto della povertà non va ristretto alle cose materiali, ma si estende a tutto l'uomo ("rinneghi se stesso") per cui sarebbe inutile disfarsi delle cose e restare magari con un "io" pingue; occorre far cura dimagrante del proprio "io".

Un notabile chiede a Gesù cosa deve fare per avere la vita eterna.

Gesù, dopo aver precisato che ponendosi di fronte a Dio nessuno è buono, risponde che la salvezza sta nella osservanza dei precetti. Il notabile afferma di averli osservati fin dalla giovinezza, e allora Gesù gli indica il passo ulteriore: vendi quello che hai, dallo ai poveri (sarà tesoro per il cielo), poi vieni e seguimi.

Condizione indispensabile per seguire Gesù è l'essere libero. Notiamo ancora come il rapporto fra l'uomo e Dio debba essere sempre vivo e in crescita: osserva i comandamenti, vendi tutto, dallo ai poveri, vieni e seguimi (perché io ti amo).

Il notabile rifiutò di fare il passo ulteriore con tristezza, perché aveva molte ricchezze. Gesù coglie immediatamente l'espressione negativa ed esprime con una iperbole la verità che la ricchezza è di grave ostacolo per entrare nel regno: "è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!".

È davvero una grave difficoltà, ma superabile, con l'aiuto di Dio: questa è la risposta che Gesù dà agli apostoli rattristati e atterriti.

A Pietro che professa (insieme agli altri) di esserci riuscito a pieno, Gesù mostra cosa ne avrà in contraccambio: "molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà".

## **Terzo annuncio della passione.**

Sembra che Luca curi in modo tutto particolare questo annuncio di Passione, (oramai era imminente). È riservato ai Dodici, coloro che da vicino avrebbero dovuto condividere.

"Andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà": il riferimento alle profezie sulla passione ritornano molte volte nel vangelo di S. Luca.

“Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà”. Quanti particolari!

Puntualmente gli Apostoli “non compresero nulla di tutto questo”. Anche noi, sul piano esistenziale, non comprendiamo nulla di passione: come è piccolo l’uomo di fronte ai misteri di Dio se prima non scende lo Spirito Santo su di lui!

### **Il cieco di Gerico.**

L’episodio trova proiezione nella risurrezione e sembra voglia esprimere tutta la potenza del Cristo, a sostegno degli Apostoli.

A Gerico, un cieco, seduto a mendicare lungo la strada (condizioni adatte per il regno di Dio e per la sequela), avverte la presenza di Gesù e incomincia a gridare: “Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me”. Ma... qualcosa si frappone sempre fra noi e Gesù “quelli che camminavano avanti lo sgridavano perché tacesse”. Il cieco si fece insistente (costanza) e Gesù si fermò: “che vuoi che io faccia per te?”. “Signore che io riabbia la vista!” “La tua fede ti ha salvato”. E la fede del cieco miracolato era davvero grande e completa perché: “subito,... comincio a seguirlo lodando Dio” (aveva scoperto Dio e se ne era innamorato).

Con lui fece coro, nella lode, tutto il popolo.

### **Zaccheo.**

Questo episodio è ancora più completo perché Zaccheo parte da una posizione sfavorevole che recupera attraverso la conversione.

Zaccheo è un capo dei pubblicani (peccatore) ed è ricco; potremmo dire: ricco di beni materiali ed anche di peccati, era veramente piccolo di statura morale. La folla fa da ostacolo nel desiderio di vedere Gesù. Zaccheo supera tutti gli ostacoli prima eludendo la folla e poi arrampicandosi su un sicomòro. Questo primo sforzo indica tutto il desiderio e viene premiato da Gesù, che conoscendo il suo cuore, “alzò lo sguardo”; segue la scena movimentata: “scendi subito, devo fermarmi a casa tua”, “in fretta scese e lo accolse pieno di gioia”: il passaggio di beni fra noi e Dio è questione di entusiasmo quasi istintivo.

Da contrappunto: vedendo ciò tutti mormoravano, “è andato ad alloggiare da un peccatore”!

Ed ecco il frutto della conversione di Zaccheo: “io do metà dei miei beni ai poveri, e se ho frodato qualcuno restituisco quattro volte tanto”: distacco dai beni materiali. Gesù di rimando: “oggi la salvezza è entrata in questa casa”. Tutti hanno diritto alla salvezza, anzi Gesù in modo particolare “è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”!

### **Parabola delle mine.**

I biblisti sono concordi nel ritenere che S. Luca faccia riferimento alla parabola dei talenti di S. Matteo e che abbia fuso in una la parabola del pretendente al regno e quella delle mine.

La prima ha stretto riferimento alla realtà storica che Gesù vive, la seconda ha spiccato senso escatologico; Luca ci precisa che Gesù disse questa parabola perché era vicino a Gerusalemme e molti credevano che ciò potesse segnare la manifestazione del regno di Dio, da un momento all’altro.

La parabola: “un uomo di nobile stirpe”(Gesù) partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare (passione, morte, risurrezione e ritorno finale).

Affida dieci mine a dieci servi ordinando loro di farle fruttare. Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono a dire: “non vogliamo che costui regni su di noi”.

L'uomo nobile di ritorno con il titolo di re, chiede conto delle mine: due di essi le hanno fatto fruttare e raddoppiare; vengono lodati e posti rispettivamente al comando di dieci e cinque città. Il terzo invece, ponendo a pretesto: “avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato”, riconsegnò la sola mina ricevuta senza averla fatta fruttificare. Gesù: ti giudico con le stesse parole che tu hai usate sul mio conto; sapevi tutto questo e non ti sei preoccupato neanche di metterla in banca per averne gli interessi?

Toglietegli la mina e datela a quello che ne ha dieci, perché “a chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”. Gesù, dopo aver reclamato la spogliazione totale per la sequela, ha dettato anche il modo come ci si deve comportare circa i talenti (i carismi) ricevuti da Dio: nessun cristiano può essere ozioso e infingardo, e quanti si adoperano nell'usare i propri talenti a favore dei fratelli saranno ricompensati in abbondanza da Dio, ma chi trascura questo impegno, sarà spogliato di tutto:

“E quei nemici che non volevano che io diventassi re uccideteli”, uccideteli qui davanti a me.

### **L'ingresso a Gerusalemme.**

L'ingresso a Gerusalemme di Gesù è una manifestazione messianica.

Gesù si pone davanti agli altri e sale verso Gerusalemme; arrivato sul monte degli Ulivi presso Bètfrage e Betania, mandò due discepoli a prendere un puledro; tutto si svolge secondo quanto ordinato da Gesù e i proprietari del puledro non si opposero.

Gesù montò sull'asinello ricoperto di mantelli (re, povero ed umile Zc 9, 9) e si diresse verso Gerusalemme con le persone che aumentavano e, stendendo a terra i loro mantelli al passaggio di Gesù, lodavano Dio e lo osannavano. S. Luca aggiunge la frase: “pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli”, eco del canto degli angeli per il Natale; ma, ed a maggior ragione, viene cantato ora perché la pace è frutto della redenzione che il Cristo presto avrebbe operato.

Ai farisei dà fastidio tutto questo e vorrebbero che Gesù zittisse i discepoli. Gesù per mostrare la ineluttabilità degli eventi, risponde: “vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre”.

### **Il pianto su Gerusalemme e ingresso nel tempio.**

Quando Gesù fu vicino a Gerusalemme “pianse su di essa” (solo Luca riferisce del pianto del Cristo su Gerusalemme) e prorompe in un angosciato lamento: “se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Verranno giorni... non lasceranno in te pietra su pietra (si allude alla distruzione di Gerusalemme, nel 70, da parte di Tito?), perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”. Successivamente Gesù entra nel tempio e incomincia a scacciare i venditori dicendo: “la mia casa è casa di preghiera, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri” (ricordiamoci che i venditori agivano legalmente, per cui Gesù se la prende con i capi religiosi della religione ebraica).

Ogni giorno, poi, insegnava nel tempio. Il comportamento di Gesù non poteva per nulla essere gradito ai sommi sacerdoti e agli scribi che cercavano il modo di farlo fuori; siccome però tutto il popolo pendeva dalle sue labbra, non sapevano come fare.

### **Le dispute con gli avversari. Autorità di Gesù.**

La prima disputa sorge dai membri del sinedrio: sommi sacerdoti, scribi e anziani che chiesero a Gesù: “con quale autorità fai queste cose”? Gesù risponde con una controdomanda: vi risponderò se prima rispondete alla mia domanda: “il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini”?

Non potevano rispondere che veniva dagli uomini perché il popolo li avrebbe lapidati, non potevano rispondere neanche che veniva da Dio perché essi non avevano accettato il Battista; per cui risposero: non lo sappiamo. E Gesù: “nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.

### **La parabola dei vignaioli omicidi.**

Gesù incalza i capi dei giudei con questa parabola. L'allusione è troppo chiara: Dio pianta la sua vigna (popolo eletto) e l'affida a dei vignaioli (i capi religiosi); manda poi i profeti a più riprese e i capi religiosi li scacciarono e trattarono male; alla fine manda il Figlio suo (il Cristo); ravvisando in Lui l'erede, lo cacciarono fuori della vigna, e lo uccisero.

E ora cosa accadrà? Il padrone della vigna sterminerà quei vignaioli e “affiderà ad altri la vigna”.

Feriti nell'orgoglio, gli avversari di Gesù che avevano capito bene che si riferiva a loro, esclamarono: “Non sia mai”.

Gesù, continuando, li minaccia rifacendosi alla Scrittura: la pietra che voi avete scartata è diventata testata d'angolo, vi sfracellerà e vi stritolerà.

Gli scribi e i farisei avrebbero voluto mettergli le mani addosso ma ebbero paura del popolo.

### **Il tributo a Cesare.**

I capi del sinedrio tesero un tranello a Gesù; inviando da lui persone oneste, lo fecero interrogare su una questione molto scottante: “È lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare”? Ogni risposta diretta, avrebbe compromesso Gesù, o con le autorità romane o con il popolo.

Ma Gesù che conosceva la loro malignità, chiese un denaro e domandò di chi è l'immagine e l'iscrizione? Gli risposero: “Di Cesare”; e Gesù: “rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio”. Non essendo riusciti a trarlo in errore di fronte al popolo, essi tacquero.

### **La risurrezione dei morti.**

Anche i sadducei provarono a trarre in inganno Gesù; essi non credono nella risurrezione. Gli pongono perciò il quesito circa una donna che era rimasta vedova sette volte, avendo sposato sette fratelli e senza aver avuto discendenza: “nella risurrezione di chi sarà moglie”? Gesù non si scompone più di tanto e fa subito distinzione fra le realtà di questa terra e quelle della risurrezione; il prendere moglie o marito è realtà di questo mondo, ma chi risorge dai morti è uguale agli angeli per cui non prende moglie e non prende marito. Per la certezza della risurrezione porta poi l'esempio di Mosè che chiama il Signore “Dio di Abramo...” e conclude: “Dio non è un Dio dei morti ma dei vivi; perché tutti vivono per lui”.

Alcuni scribi: “Maestro hai parlato bene” e non gli rivolsero più domande.

### **Il Figlio di Davide.**

Gesù ribadisce la propria messianicità rivolgendosi ai suoi avversari, per i quali il Messia doveva essere di discendenza davidica; cita lo stesso Davide che parlando del Messia lo chiama: “mio Signore”, di conseguenza il Messia deve essere qualcosa in più che di semplice discendenza davidica. (Il Messia discende da Davide solo come uomo).

### **Contro gli scribi.**

Mentre tutto il popolo lo ascoltava, rivolto ai discepoli, li pone sull'avviso: “guardatevi dagli scribi” e ne enumera tutti i difetti.

### **L'obolo della vedova.**

Riemerge in questo episodio accaduto nel tempio, nel cortile delle donne, l'interesse dell'evangelista per i poveri e il biasimo per i ricchi. Una povera vedova depone due spiccioli e Gesù commenta: “ha messo più di tutti... ha dato tutto quanto aveva per vivere... gli altri, solo il superfluo”.

### **Discorso escatologico.**

#### **Distruzione del tempio.**

Alcuni ammirano e vanno fieri per la grandezza del tempio: belle pietre e doni votivi. Gesù preconizza: “verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate non resterà pietra su pietra che non venga distrutta”. Gli chiesero: quando accadrà questo e da quale segno si potrà sapere in anticipo?

Gesù non risponde a questa domanda, ci saranno infatti diversi segni; ammonisce però i discepoli a non lasciarsi ingannare perché i segni ci saranno, ma “non sarà subito la fine”.

#### **Le persecuzioni.**

Gesù preannunzia che ci sarà un lungo periodo di prova (persecuzioni) per i discepoli, “ma prima di tutto questo”, la prova servirà perché essi gli possano rendere testimonianza. Detta quindi le norme di comportamento assicurando l'assistenza sua insieme alla incolumità.

## **L'assedio.**

Gesù prevede l'assedio di Gerusalemme e la imminente distruzione con la terrificante realtà per il popolo eletto: “cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli finché i tempi dei pagani siano compiuti” (il tempo in cui Dio opera la salvezza dei pagani, ricordiamo che S. Luca scrive il vangelo per una comunità convertita dal paganesimo).

## **La venuta del Figlio dell'uomo.**

Ora S. Luca fa riferimento al ritorno finale del Figlio dell'uomo. Sarà preceduta da fenomeni celesti e terrestri che servono a dare maggior forza alla solennità del ritorno finale: per i suoi fedeli ci sarà la redenzione definitiva per cui devono tener desto il loro coraggio.

Per rafforzare la certezza della venuta, Gesù fa ricorso all'esempio del fico e delle altre piante che diventano segno dell'approssimarsi dell'estate con il loro germogliare; la frase: “non passerà questa generazione” non va presa in senso strettamente temporale ma come certezza della venuta, ribadita dalle parole “il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.

## **Ammonizione alla vigilanza e alla preghiera.**

S. Luca termina il discorso escatologico con l'ammonizione alla vigilanza, alla sobrietà e alla preghiera, perché il giorno del Signore non arrivi d'improvviso come un laccio.

E i cristiani di oggi come vivono? Chi sa quanti cuori appesantiti “in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita”! “Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza... di comparire davanti al Figlio dell'uomo”.

Luca puntualizza: Gesù la notte pernottava all'aperto sul monte degli ulivi, mentre di giorno insegnava nel tempio e tutto il popolo veniva da lui.

*Riflessione esegetico esistenziale consigliata (Lc 18,18-31) il notevole ricco.*

*A livello personale e comunitario.*

## **Quadro riassuntivo.**

**Gesù e i bambini:** “a chi è come loro appartiene il regno di Dio”.

**Il notevole ricco:** chiede a Gesù cosa fare per avere la vita eterna: “osserva i comandamenti”. “Li ho sempre osservati”. Vai, vendi quello che hai, dallo ai poveri, poi vieni e seguimi. Se ne andò triste perché aveva molti beni. Gesù: “è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio”; ci si può riuscire con l'aiuto di Dio. A chi poi vi riesce il Signore assicura molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà”.

**Terzo annuncio di passione:** agli apostoli: “andiamo a Gerusalemme e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà: sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato... lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà”.

Gli apostoli “non compresero nulla di tutto questo”.

**Il cieco di Gerico.** “Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me”. “Che vuoi che io faccia per te”? - “Signore che io riabbia la vista”. Fu guarito e, lodando Dio, si pose alla sequela del Cristo.

**Zaccheo:** ricco e pubblicano, cercava di vedere Gesù. Salì su un sicomòro. Gesù lo vide, lo fece scendere e andò a casa sua con grande meraviglia degli altri. Zaccheo: “io do la metà dei miei beni ai poveri, restituisco...” Gesù: “oggi la salvezza è entrata in questa casa”.

**Parabola delle mine.** “Un uomo di nobile stirpe” affida ai servi delle mine per farle fruttificare. Al ritorno due servi le avevano fatte raddoppiare, uno invece ripresentò la sola che aveva ricevuto.

Gesù premia i primi due e castiga l'ultimo: “a chiunque ha sarà dato ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha”.

**Ingresso a Gerusalemme: manifestazione messianica.**

Dal monte degli ulivi, presso Bètfrage e Betania, su un puledro; Gesù fa ingresso a Gerusalemme acclamato trionfalmente dalla folla: “osanna... pace in cielo...”

**Pianto su Gerusalemme:** esclusiva di S. Luca. Gesù: “se avessi compreso anche tu, in questo giorno... non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata”.

**Autorità:** I membri del sinedrio: “con quale autorità fai queste cose?” Gesù: “il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini”? “Non lo sappiamo”. “Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.

**Parabola dei vignaioli omicidi:** Dio pianta la sua vigna (popolo eletto), l'affida (ai capi religiosi); invia i suoi messaggeri (profeti) che vengono trattati male e cacciati via; infine invia il Figlio suo (il Cristo), viene cacciato fuori della vigna e ucciso. Verrà il padrone, farà giustizia dei servi iniqui e affiderà ad altri la vigna.

**Il tributo a Cesare:** “è lecito pagare il tributo a Cesare”? Gesù, dopo aver osservato una moneta: “rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio”.

**La risurrezione dei morti:** I sadducei (non credono nella risurrezione): una donna che ha sposato sette fratelli senza discendenza, nella risurrezione di chi sarà moglie? Gesù: saranno come gli angeli di Dio, non prenderanno né moglie né marito e la risurrezione esiste perché Mosè chiama il Signore “Dio di Abramo...”; Dio è Dio dei vivi e non dei morti perché è lui che dà la vita.

**Il Figlio di Davide.** Gesù chiede agli avversari: perché dite che il Messia deve essere della discendenza di Davide, se lo stesso Davide lo chiama “mio Signore”? Il Messia (Gesù) è della discendenza di Davide (umanamente), ma è molto di più: Dio!

**Contro gli scribi.** Ai discepoli: “guardatevi dagli scribi” ed enumera i loro difetti.

**L'obolo della vedova:** depone due spiccioli e Gesù afferma: “ha messo più di tutti, ha dato quanto aveva per vivere. Gli altri, solo il superfluo”.

**Distruzione del tempio:** alcuni ammiravano il tempio e Gesù: “verranno giorni in cui... non resterà pietra su pietra”.

**Le persecuzioni:** gli apostoli e i seguaci dovranno subire un lungo periodo di prova: servirà per rendere testimonianza.

**L'assedio della città:** “cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli”.

**La venuta del Figlio dell'uomo:** il ritorno finale, l'escatologia: sarà preceduta da fenomeni celesti e terrestri; per i suoi fedeli sarà la redenzione definitiva.

**Ammonizione alla vigilanza e alla preghiera:** il seguace di Cristo deve attendere nella vigilanza, nella sobrietà e nella preghiera.

# **Mistero Pasquale del Cristo: passione, morte e risurrezione**

*Lc 22-24*

## **Il complotto e il tradimento.**

Nel punto culminante dell'opera del Cristo, Luca si fa quanto mai attento a condurre bene il racconto e sembra farci rivivere la vicenda del Maestro; coinvolge il lettore e il discepolo e suscita l'impegno a seguire il Cristo.

S. Luca fa precedere il complotto e il tradimento di Giuda all'ultima Cena; precisa però che si era vicini alla Pasqua giudaica: "si avvicinava la festa degli azzimi". I sommi sacerdoti e gli scribi erano già decisi a togliere di mezzo Gesù, ma non sapevano come fare per paura del popolo. Luca pone satana come artefice primo del tradimento (satana si era allontanato da Gesù, dopo le tentazioni nel deserto, e Luca ci aveva dato l'appuntamento alla passione "per ritornare da Lui al tempo fissato"). Satana entra in Giuda, detto Iscariota, che si fa avanti presso i sommi sacerdoti e con essi, rallegrati per l'accaduto, concorda come poterLo consegnare avendo in cambio l'offerta di soldi: Lo avrebbe consegnato di nascosto dalla folla.

## **L'ultima cena.**

L'Evangelista, mettendo in parallelo la Cena Eucaristica di Gesù e la cena pasquale, ebraica vuole indicare come quella Eucaristica sarà la Cena pasquale del nuovo popolo di Dio: "venne il giorno degli azzimi nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua".

Gesù sceglie due apostoli, Pietro e Giovanni, e ordina loro di preparare la Pasqua per tutti.

I due chiedono a Gesù: "dove vuoi che la prepariamo"? Gesù: entrati in città, vi incontrerete con un uomo con una brocca d'acqua, seguitelo e dove entrerà direte al padrone di casa: il maestro ti manda a dire: "dov'è la stanza in cui posso mangiare la pasqua con i miei discepoli"? "vi mostrerò una sala al piano superiore, grande e adobbata; là preparate".

Il tutto si verificò a puntino e i due prepararono per la cena pasquale, "quando fu l'ora": anche Giovanni fa riferimento all'ora di Gesù, Luca vuol farci capire che il tutto era prefissato ed era esecuzione puntuale del piano divino. E proprio questo inciso di S. Luca dà l'inizio ad una figura di Gesù sempre più raccolta e presa nel compiere i più grandi misteri.

Preso il posto a tavola Gesù confida ai suoi ciò che aveva tenuto nascosto nel cuore: "ho desiderato grandemente di mangiare questa cena con voi... non la mangerò più finché non si compia nel regno di Dio": collegamento al convito escatologico che sembra indicare la durata dell'ultima cena; cioè: ripeterete sempre questa, fino al convito celeste.

Segue la narrazione della istituzione dell'Eucaristia: preso un calice... preso un pane... "questo è il mio corpo che è dato per voi... questo è il calice della nuova alleanza nel mio sangue che viene versato... fate questo in memoria di me".

In netto contrasto col corpo dato e col sangue versato, Luca riferisce le parole di Gesù sul tradimento: "la mano di chi mi tradisce è con me... il Figlio dell'uomo se ne va secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale viene tradito".

Gli apostoli cominciano a chiedersi chi di loro lo avrebbe potuto fare, ma subito dopo, e qui notiamo come Luca per dare più rilievo ai vari quadri proceda per contrapposti, gli apostoli si misero a discutere di tutt'altro: chi di loro si dovesse considerare il più grande. Gesù, all'opposto: "queste sono questioni riservate ai re e a quelli che hanno il potere: per voi non sia così; chi è più grande si ponga a servire... io sto in mezzo a voi come colui che serve".

Al comando segue la promessa: "avete perseverato con me... preparo per voi un regno": è il convito escatologico.

Come per il Cristo, così sarà anche per gli Apostoli: saranno sottoposti alle prove di satana; e Gesù si rivolge a Pietro assicurandogli la propria preghiera (primato di Pietro) perché non venga meno e gli affida il compito di sostenere i fratelli.

La presunzione incosciente di Pietro lo fa protestare: "Signore con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". Gesù gli predice il rinnegamento e rivolto a tutti annuncia la grave ostilità che verrà con la passione: Cristo sarà annoverato fra i malfattori e gli apostoli, diversamente da quanto Gesù aveva insegnato in precedenza, si devono premunire di borsa, bisaccia, vendere il mantello per comprare una spada. Il tutto va inteso in senso squisitamente spirituale, devono armarsi, cioè, di tanta forza e tanti mezzi spirituali per sostenere gli eventi della passione.

Gli apostoli comprendono ancora una volta in senso letterale e materiale, e Gesù disapprova con: "basta".

### **La preghiera sul monte degli Ulivi.**

Ultimata la Cena, Gesù, come al solito, se ne va al monte degli Ulivi a pregare (Luca, nei momenti più importanti, ci fa trovare Gesù sempre in preghiera) e con lui vanno anche i discepoli.

Gesù per due volte invita i discepoli a pregare "per non entrare in tentazione" (per non essere coinvolti e sopraffatti dalla tentazione); essi però vengono vinti dal sonno: teniamoci sempre desti nello spirito, non ci addormentiamo, non ci appiattiamo, non diamo per scontata la nostra santità.

La preghiera del Cristo è rivolta al Padre e chiede di allontanare il calice amaro della passione, mettendo però al primo posto la volontà di Dio: "se vuoi... sia fatta la tua volontà".

Il coinvolgimento totale del Cristo, la intensità della preghiera, e lo spasimo hanno per effetto il sudore di sangue: "e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra" (il fatto è riferito solo da Luca).

Dio conforta Gesù per mezzo di un angelo.

### **L'arresto.**

Nel frattempo si avvicina una turba di gente preceduta da Giuda.

S. Luca si rifiuta di accettare che Giuda abbia baciato Gesù e insiste poco sull'arresto; si premura, invece, di mettere in luce la grandezza e la nobiltà morale di Gesù, "Signore".

Giuda, secondo il segnale dato, si accostò a Gesù per baciarlo, ma Egli lo prevenne: "con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo"?

I discepoli si fanno avanti per difendere Gesù con le spade ed uno di essi recise l'orecchio destro del servo del sommo sacerdote. Gesù: "lasciate, basta così"; sanò l'orecchio reciso e si rivolse ai suoi avversari: "siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante", sono stato sempre con voi nel tempio e non mi avete toccato! "Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre".

### **Processo davanti al Sinedrio e rinnegamento di Pietro.**

Gesù, preso, viene condotto nella casa del sommo Sacerdote.

S. Luca si affretta a descriverci il rinnegamento e il pianto di Pietro: è un invito al cristiano a voler seguire il Cristo come Pietro: peccatore che, guardato da Gesù, si converte.

Luca ci riferisce che Pietro, accusato per tre volte di appartenere a Gesù, per tre volte nega; poi seguono due segnali: il canto del gallo già preannunziato e lo sguardo di Gesù; quindi, la risoluzione finale: “Pietro si ricordò delle parole del Signore” (quanto è importante non dimenticare mai le parole del Signore) “e uscito, pianse amaramente”: l’aggettivo dimostra la profondità della conversione.

Frattanto Gesù viene schernito, percosso e deriso. Appena giorno si riunì il sinedrio per interrogare Gesù: “Se tu sei il Cristo, diccelo”.

Gesù risponde: “anche se ve lo dico, non mi credete... ma da questo momento il Figlio dell’uomo starà seduto alla destra della potenza di Dio”. Gli avversari: “ma allora tu sei il figlio di Dio?” E Gesù: “Lo dite voi stessi: lo sono”. Questa dichiarazione di Gesù è materia sufficiente per accusare Gesù presso Pilato e così dare valore giuridico al processo e alla condanna.

### **Processo davanti a Pilato.**

Nel processo davanti a Pilato emerge la dignità e l’innocenza di Gesù. Luca ci vuole insegnare che se il discepolo viene trascinato davanti ai tribunali, dovrà accadere non per colpe commesse, ma per aver seguito il Cristo nell’innocenza e nella fedeltà.

L’assemblea condusse Gesù da Pilato e incominciarono ad accusarlo; l’oggetto dell’accusa: sobilla il popolo, impedisce di dare tributi a Cesare (argomenti validi per i romani) e afferma di essere il Cristo re.

Pilato interroga Gesù e lo trova innocente; ma, saputo che era Galileo, cercò di lavarsene le mani (moralmente) inviandolo da Erode che si trovava a Gerusalemme.

Giunto al suo cospetto, Erode si rallegrò perché da tanto tempo desiderava vedere Gesù: lo interrogò a lungo e sentì anche le accuse dei sommi sacerdoti e degli scribi, ma non riuscì a cavarci nulla perché “Gesù non gli rispose nulla”; allora lo rimandò da Pilato dopo averlo rivestito “di una splendida veste”.

S. Luca annota: “Erode e Pilato diventarono amici in quel giorno, prima infatti c’era stata inimicizia fra loro”.

Pilato convoca gli accusatori e dice loro: “non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate, e neanche Erode... egli non ha fatto nulla che meriti la morte, perciò lo rilascerò”.

Dalla controparte si incominciò a gridare: “a morte costui, dacci Barabba! Crocifiggilo, crocifiggilo”! Luca evita il confronto fra Barabba e Gesù. Pilato tentò “per la terza volta” ma “le loro grida crescevano” e “decise che la loro richiesta fosse eseguita”.

## **La morte in croce.**

Mentre conducevano Gesù al luogo della esecuzione, “presero un certo Simone... e gli misero addosso la croce da portare dietro Gesù”. Il Cireneo per S. Luca non è forzato a portare la croce, è invece il prototipo dei cristiani di ogni tempo e di ogni luogo che portano la croce a fianco del Cristo.

La folla è penitente dietro Gesù, le donne si battono il petto e Gesù predice di nuovo le sventure su Gerusalemme “verranno giorni”: sarà così grande il dolore che per sfuggirgli ci si augurerà la morte. Con Gesù vanno al supplizio due malfattori. Sul luogo detto Cranio, li crocifissero tutti e tre, Gesù al centro.

Ed ecco subito il tema del perdono, tanto caro a Luca: “Padre perdonali (è riferito ai capi dei giudei) perché non sanno quello che fanno” (e non lo sapevano per davvero).

Gesù viene insultato e deriso dai capi e dai soldati e perfino da uno dei malfattori crocifissi con lui: “non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi. L’altro malfattore rimprovera il primo e prega Gesù: “ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”, Gesù gli assicura la salvezza immediata: “oggi sarai con me nel paradiso”.

Luca puntualizza, “era verso mezzogiorno” e poi enumera i fenomeni: “il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio”. Gesù gridò a gran voce: “Padre nelle tue mani consegno il mio spirito” e spirò.

Seguono subito delle conversioni: il centurione (il pagano al primo posto): “veramente, quest’uomo era giusto”. Tutte le folle che avevano assistito, se ne tornavano percuotendosi il petto.

Luca annota la presenza di “suoi conoscenti e di donne venute dalla Galilea” che assistevano da lontano.

### **La sepoltura.**

La figura di Giuseppe d'Arimatea è ben delineata da S. Luca: “membro del sinedrio, persona buona e giusta”, non aveva aderito all'operato degli altri e aspettava il regno di Dio. Giuseppe si presentò a Pilato, gli chiese il corpo di Gesù, e, calatolo dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale non era stato deposto nessuno.

Iniziava il giorno del sabato e le donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea fecero molta attenzione a dove veniva deposto il suo corpo, perché dopo aver preparato gli oli e passato il sabato, sarebbero tornate per il rito di imbalsamazione.

### **Scoperta del sepolcro vuoto.**

Luca fa svolgere tutti gli avvenimenti della risurrezione e delle apparizioni a Gerusalemme per meglio evidenziare la continuità con l'evento salvifico della Chiesa; gli Atti degli Apostoli, infatti, incominceranno proprio partendo da Gerusalemme.

Puntualmente le donne, il mattino dopo il sabato, si recano al sepolcro per imbalsamare Gesù con gli oli che avevano preparato.

Con loro grande stupore, trovarono la pietra che chiudeva l'ingresso ribaltata e il sepolcro vuoto. Due angeli appaiono loro dicendo: “perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato” e le convinsero ricordando le parole dette loro dallo stesso Gesù: bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno.

Le donne, di cui Luca fa tre nomi: Maria di Magdala, Giovanna e Maria di Giacomo, insieme alle altre, corsero dagli apostoli ad annunciare l'evento. Gli apostoli considerarono le loro parole “come un vaneggiamento, e non credettero”; ma Pietro andò al sepolcro e constatò di persona, perché “vide solo le bende” e “tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto”.

### **Apparizione ai discepoli di Emmaus.**

Questa apparizione fa parte di quelle così dette “familiari” cioè non ufficiali, riservate solo agli apostoli.

Due discepoli se ne stanno tornando a Emmaus, un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme e, mentre discorrevano si associa loro “Gesù in persona” e chiese quali discorsi stessero facendo.

I due si meravigliarono che l'intruso non sapesse ciò che era accaduto a Gerusalemme e Cleopa, uno di loro, si mise a raccontare il tutto. Il discorso che segue fa perno sulla frase “noi speravamo che fosse lui a liberare Israele”!

Gesù alla fine del discorso raddrizza il tutto rimproverandoli: “stolti e tardi di cuore nel credere la parola dei profeti”. Il Messia è un Messia sofferente e conforta questa sua asserzione citando Mosè e i profeti.

Vicini al villaggio, i due con insistenza dissero: “resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”; Gesù entrò con loro in casa e quando furono a mensa, “prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro”. Ed ecco il miracolo: “si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”; Lui sparì. La prima constatazione dei due: “non ci ardeva forse il cuore in petto quando ci spiegava le Scritture?” Non ci lasciamo sfuggire gli effetti stupendi della S. Scrittura e dell'Eucaristia.

Immediatamente partirono e tornarono a Gerusalemme, dove trovarono gli undici riuniti che dicevano: “davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”! I due raccontarono

tutto ciò che era accaduto loro e come lo avevano riconosciuto nell'atto di spezzare il pane.

### **L'Apparizione al gruppo degli Apostoli.**

Questa apparizione appartiene al gruppo di quelle ufficiali.

Proprio mentre stavano parlando di queste cose Gesù apparve loro di persona, salutandoli: "pace a voi"!

Credevano di veder un fantasma, e Gesù li invita a guardare mostrando le mani e i piedi e aggiungendo: "sono proprio io", il fantasma non ha carne ed ossa. S. Luca insiste molto sulla corporeità per una dimostrazione inequivocabile, e Gesù rafforza la verità, ponendosi a mangiare il pesce con loro.

### **La missione degli Apostoli.**

Gesù ritorna con gli apostoli sul tema più importante: tutto sarebbe dovuto accadere, passione, morte e risurrezione, secondo quanto era scritto nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi.

Basandosi ancora sulla S. Scrittura ricorda loro il compito che li attende: "nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme" (tema della salvezza universale).

Di questo, dice Gesù, "voi siete testimoni". Ma prima, rimanendo in città, aspettate lo Spirito Santo promesso "finché non siate rivestiti di potenza dall'alto".

### **L'Ascensione.**

Gesù condusse gli Apostoli verso Betania, alzò le mani al cielo (gesto sacerdotale) e li benedisse. Mentre li benediceva "si staccò da loro e fu portato verso il cielo".

Gli apostoli lo adorarono e tornarono a Gerusalemme con grande gioia: "stavano sempre nel tempio lodando Dio".

S. Luca, negli Atti degli Apostoli, farà ricominciare l'opera della Chiesa nascente proprio dal tempio.

*Riflessione esegetico-esistenziale suggerita: Lc 24,13-39 Apparizione ai discepoli di Emmaus.*

*A livello personale e comunitario.*

### **Quadro riassuntivo.**

**Complotto e tradimento:** i sommi sacerdoti e gli scribi vogliono uccidere Gesù, ma temono la folla. Giuda si presenta loro e baratta il tradimento.

**L'ultima Cena:** era la Pasqua ebraica e Gesù fa preparare a Pietro e Giovanni nella casa di un amico. "Quando fu l'ora".

Gesù: "ho desiderato grandemente..." Prese un pane: questo è il mio corpo che è dato per voi. Prese il calice: è la nuova alleanza nel mio sangue che viene versato.

"La mano di chi mi tradisce è con me".

Gli apostoli si misero a discutere chi fosse il più grande. Gesù: chi è più grande si ponga a servire, Io sto in mezzo a voi come uno che serve.

Per voi preparo un regno, sarete provati da satana, predice il rinnegamento di Pietro.

**Preghiera sul monte degli ulivi.** Gesù va a pregare sul monte degli ulivi insieme agli apostoli e li invita a pregare per non entrare in tentazione. Gli apostoli si addormentano;

Gesù suda sangue. Gesù: “con un bacio tradisci il Figlio dell’uomo”? Uno degli apostoli recise l’orecchio del servo del sommo sacerdote; Gesù lo guarì. Venite con spade e bastoni, ero sempre con voi, ma questa è la vostra ora.

**Processo davanti al Sinedrio.** Pietro nega per tre volte di appartenere a Gesù; canta il gallo, Gesù lo guarda: egli piange amaramente.

Gesù veniva schernito e poi fu interrogato: “sei tu il Cristo?... vedrete il Figlio dell’uomo... allora tu sei il Figlio di Dio!... io lo sono”.

**Processo davanti a Pilato:** lo accusarono: sobilla il popolo, impedisce di dare i tributi a Cesare e afferma di essere il Cristo. Pilato lo trova innocente e lo invia da Erode. Di fronte ad Erode, Gesù non risponde nulla e viene rinviato a Pilato.

Pilato proclama più volte l’innocenza di Gesù ma poi viene sopraffatto dalle grida degli avversari che pretendono libero Barabba e lo consegna nelle loro mani perché venga crocifisso.

**La morte in croce:** Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce, due malfattori sono crocifissi con lui: uno lancia sfide contro Gesù, l’altro lo prega: “ricordati di me”. Gesù risponde: “oggi sarai con me nel paradiso”.

A mezzogiorno si eclissò il sole e si fece buio su tutta la terra, alle tre del pomeriggio Gesù spirò gridando: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Il centurione si convertì, tutte le donne tornando si battevano il petto.

**La sepoltura:** Giuseppe d’Arimatea, membro del sinedrio che non aveva approvato la condanna di Gesù, chiese il corpo a Pilato, lo scese dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in un sepolcro nuovo dove mai nessuno era stato posto.

**Scoperta del sepolcro vuoto:** le donne venute dalla Galilea che avevano visto il luogo della sepoltura, passato il sabato vanno con oli per imbalsamare il corpo di Gesù. Trovano la pietra d’ingresso ribaltata e il sepolcro vuoto. Un angelo annunzia loro: “non è qui, è risuscitato”.

Vanno a riferire l’accaduto agli apostoli che rimangono perplessi e increduli, ma Pietro va al sepolcro e vi trova solo le bende.

**Apparizione ai discepoli di Emmaus:** due discepoli se ne tornano ad Emmaus; per via un uomo si associa loro ed entra in discorso, Cleopa narra l’accaduto a Gerusalemme e soggiunge: “noi speravamo...”

Gesù prende la parola servendosi della S. Scrittura e ripropone loro un Messia sofferente. Arrivati ad Emmaus Gesù si ferma e, a cena, lo riconobbero nell’atto di spezzare il pane; ritornano di fretta a Gerusalemme per raccontare il tutto agli Apostoli, i quali erano già pieni di gioia perché dicevano “il Signore è risorto per davvero ed è apparso a Simone”.

**Apparizione agli Apostoli:** mentre parlavano di queste cose, Gesù si fa presente in mezzo a loro fisicamente mostrando le mani e i piedi e mangia il pesce.

**Missione degli Apostoli:** ricorda poi che tutto ciò che era accaduto era previsto nella S. Scrittura e dice loro: “voi siete testimoni”, dovete predicare a tutte le genti incominciando da Gerusalemme; ma prima aspettate lo Spirito promesso.

**Ascensione:** Gesù portò gli apostoli verso Betania, li benedisse, e mentre li benediceva “fu portato verso il cielo”. Gli apostoli lo adorarono.